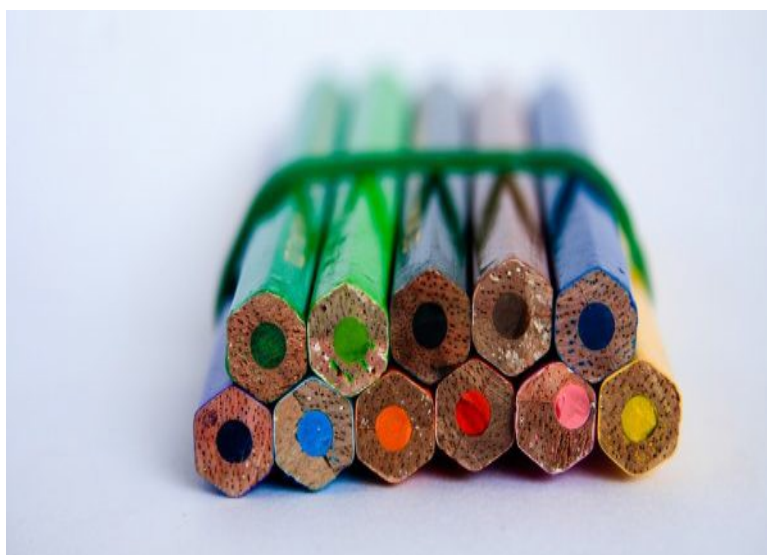


3^a C.D. "G.D'ANNUNZIO"



LASCUOLADELL'INCLUSIONE



DECRETO LEGISLATIVO 13 APRILE 2017, n.66, - Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità
"Nel PTOF e' inserito il Piano per l'inclusione, strumento di riflessione e di progettazione, elaborato con la finalità di integrare le scelte della scuola in modo sistemico e connesso con le risorse, le competenze professionali del personale, le possibili interazioni con il territorio, gli Enti Locali e le Asl".



Gruppo di lavoro per l'inclusione (in sigla GLI) che svolge le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche nell'ottica di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- *focus*/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell' art. 1, comma 605, lett. b), della legge n. 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito

dall' art. 10, comma 5 della legge 30 luglio 2010, n. 122;

- elaborazione di una proposta di **Piano Annuale per l'Inclusività** (PAI) riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno). A tale scopo, il Gruppo procederà ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso e formulerà un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo.

Piano Annuale per l'Inclusione

a.s. 2023 / 2024



La mamma "speciale"

Vi è mai capitato di chiedervi come vengano scelte le madri di figli handicappati? In qualche maniera riesco a raffigurarmi Dio che dà istruzioni agli angeli, che prendono nota in un registro gigantesco.

"Armstrong, Beth, figlio. Santo patrono Matteo". "Forrest, Marjorie, figlia. Santa patrona Cecilia". "Rutledge, Carrie, gemelli. Santo patrono ... diamo Gerardo. E' abituato alla scarsa religiosità".

Finalmente, passa un nome a un angelo che sorride: "A questa diamole un figlio handicappato". L'angelo è curioso. "Perché a questa qui, Dio? E' così felice". "Esattamente" risponde Dio sorridendo "Potrei mai dare un figlio handicappato a una donna che non conosce l'allegria? Sarebbe una cosa crudele".

"Ma ha pazienza?" chiede l'angelo. "Non voglio che abbia troppa pazienza, altrimenti affogherà in un mare di autocommiserazione e pena. Una volta superati lo shock e il risentimento, di sicuro ce la farà". "Ma, Signore, penso che quella donna non creda nemmeno in Te".

Dio sorride: "Non importa. Posso provvedere. Quella donna è perfetta, è dotata del giusto egoismo". L'angelo resta senza fiato. "Egoismo? E' una virtù?".

Dio annuisce: "Se non sarà capace di separarsi ogni tanto dal figlio, non sopravviverà mai. Sì, ecco la donna cui darò la benedizione di un figlio meno che perfetto. Ancora non se ne rende conto, ma sarà da invidiare. Non darà mai per certa una parola. Non considererà mai che un passo sia un fatto comune.

Quando il bambino dirà "mamma" per la prima volta, lei sarà testimone di un miracolo e ne sarà consapevole. Quando descriverà un albero o un tramonto al suo bambino cieco, lo vedrà come poche persone sanno vedere le mie creazioni. Le consentirò di vedere chiaramente le cose che vedo io - ignoranza, crudeltà, pregiudizio - , e le concederò di levarsi al di sopra di esse. Non sarà mai sola.

Io sarò al suo fianco ogni minuto di ogni giorno della sua vita, poiché starà facendo il mio lavoro infallibilmente, come se fosse al mio fianco". "E per il santo patrono?" chiede l'angelo, tenendo la penna sollevata a mezz'aria.

Dio sorride ancora: "Basterà uno specchio". (Erma Bombeck)

PREMESSA

Ogni alunno è portatore di una propria identità e cultura, di esperienze affettive, emotive e cognitive. Il contesto scolastico rappresenta una prima occasione per entrare in contatto con coetanei e adulti, sperimentando, così, diversità di genere, di comportamenti, di stili di vita e mettendo a confronto le proprie potenzialità (abilità) e difficoltà (disabilità) con quelle altrui. Nella valorizzazione delle differenze, l'individualizzazione è un'opportunità di crescita per tutte le alunne e tutti gli alunni, non solo in situazione di fragilità, come possibilità di sviluppo delle potenzialità individuali. Ed in tale ottica la scuola è chiamata a rispondere, in modo puntuale e per nulla approssimativo, ai bisogni peculiari di ciascuno

Il nostro Piano intende operare nell'ottica del passaggio da una logica dell'integrazione delle diversità, ad una logica dell'inclusione intesa, quindi, come un processo che riconosca l'importanza ed il diritto della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di "Tutti".

Ci si prefigge il traguardo di potenziare il tessuto educativo del nostro Circolo creando:

1. **culture inclusive** (costruendo una comunità sicura e accogliente, cooperativa e stimolante, valorizzando ciascun individuo e affermando valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutti: personale della scuola, famiglie, studenti);
2. **politiche inclusive** (sviluppando la scuola per Tutti: una scuola in cui la selezione del personale e le carriere siano trasparenti, tutti i nuovi insegnanti ed alunni sono accolti, vengono aiutati ad ambientarsi e vengono valorizzati; organizzando il sostegno alla diversità, attraverso azioni coordinate e attraverso attività di formazione che sostengano gli insegnanti di fronte alle diversità);
3. **pratiche inclusive** (coordinando l'apprendimento e progettando le attività formative in modo da rispondere alle diversità degli alunni; mobilitando risorse: incoraggiando gli alunni ad essere attivamente coinvolti in ogni aspetto della loro educazione, valorizzando anche le conoscenze e le esperienze, pubblicizzando le attività della scuola, della famiglia, della comunità).

L'intento generale è, dunque, quello di allineare la "cultura" del nostro Circolo alle continue sollecitazioni di un'utenza appartenente ad un tessuto sociale sempre più complesso e variegato, e, contemporaneamente, di attivare concrete pratiche educative, che tengano conto delle più aggiornate teorie psico-pedagogiche e delle recenti indicazioni legislative regionali, nazionali e comunitarie, riguardanti l'inclusione.

Si tratta di andare oltre il generico principio di tolleranza della diversità, ma piuttosto di affermarle, mettendole al centro dell'azione educativa, trasformandole così in

risorse e ricchezza per l'intera comunità scolastica.

Tale traguardo sarà più accessibile se verranno rimossi gli ostacoli all'apprendimento ed alla partecipazione, attraverso l'attivazione di facilitatori e la rimozione di barriere, come suggerito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Tale sistema classifica lo stato di salute e disabilità attraverso quattro categorie (funzioni corporee; strutture corporee, partecipazione e attività, condizioni ambientali), variabili che, se considerate nel loro insieme, ci danno un quadro più ricco della persona che va oltre la semplice distinzione abile /disabile e che tiene conto del fatto che ogni bambino, in uno specifico momento della sua vita, può manifestare bisogni educativi speciali, intesi anche nel senso delle eccellenze. Un bisogno educativo speciale (BES) rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo, che necessita di strategie adeguate, indipendentemente dall'eziologia. Occorre abbandonare il riferimento ai BES come ad "un'area di minoranza", che ha bisogno di essere inglobata nella maggioranza "normale" e ritenere, quindi, che la disabilità e lo svantaggio non siano nel bambino, ma siano il prodotto della sua relazione con un contesto spesso inadeguato. Una vera attenzione verso l'inclusione scolastica dovrebbe evitare la creazione di categorie e sottocategorie etichettanti ed avviare una profonda riflessione sulle tematiche didattico/educative, sui diversi stili d'insegnamento, sulle scelte metodologiche, sulla gestione della relazione educativa, sullo sviluppo dell'intelligenza emotiva, sugli approcci curricolari.

Prestare attenzione ai bisogni educativi speciali non vuol dire abbassare il livello delle attese negli apprendimenti, ma permettere a tutti la piena espressione delle proprie potenzialità, garantendo il pieno rispetto dell'uguaglianza delle opportunità.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Art. 3-30-31-32-33-34 -76-87-117 della Costituzione: *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali..... E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli...che impediscono il pieno sviluppo della persona umana....”*; *“L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento”*; *“La scuola è aperta a tutti.....”*
- Legge 517/77: abolizione delle classi differenziali, garanzia al diritto di istruzione dell'alunno con handicap, istituzione dell'insegnante di sostegno, modalità di raccordo tra scuola e servizi sanitari; modifica dei sistemi di valutazione e articolazione flessibile delle classi;
- Legge 104 del 5 febbraio 1992: legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate; coinvolgimento delle varie professionalità educative, sanitarie, sociali in un progetto formativo individualizzato, redazione di diagnosi funzionale (ASL) e profilo dinamico funzionale (equipe multidisciplinare), istituzione del piano educativo individualizzato (PEI);
- DECRETO LEGISLATIVO n. 297 del 1994, art. 314, comma 2 : *“sviluppo delle potenzialità della persona con disabilità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione”*;
- Legge 170/2001: riconoscimento dei disturbi specifici dell'apprendimento e istituzione del piano didattico personalizzato (PDP) con indicazioni precise sugli strumenti compensativi e le misure dispensative;
- Legge 53/2003: principio della personalizzazione dell'apprendimento;
- Legge 59/2004: Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati;
- Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006;
- Legge 3 marzo 2009, n. 18 recante *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità”*;
- Direttiva 27 dicembre 2012: strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali; organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”;

- Circolare ministeriale n.8 del 6 marzo 2013;
- Nota prot.1551 del 27 giugno 2013 Piano annuale per l'inclusività- Direttiva 27 dicembre 2012 e CM n.8/2013;
- Bozza di circolare del 20 settembre 2013: strumenti d'intervento per alunni con BES;
- Legge 13 luglio 2015 n. 107, recante “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti” ed in particolare i commi 180 e 181, lettera c);
- DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017 n. 66 “Norme per la promozione dell’Inclusione scolastica degli studenti con disabilità”, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della Legge 13 luglio 2015, n.107;
- DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017 n. 62 sulla valutazione;
- Nota Miur prot.1830 del 6.10.2017: Orientamenti concernenti il Piano Triennale dell’offerta formativa.

Tali riferimenti normativi delineano e precisano la strategia inclusiva della Scuola italiana da sancire attraverso la redazione del Piano Annuale per l'Inclusività.

Viene esteso, pertanto, a tutti i casi di fragilità il diritto alla Personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla legge 53/2003.

E’ opportuno osservare che la Legge 170/2010 insiste più volte sul tema della didattica individualizzata e personalizzata come strumento di garanzia del diritto allo studio, con ciò lasciando intendere la centralità delle metodologie didattiche, e non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, per il raggiungimento del successo formativo delle alunne e degli alunni.

“Individualizzato” è l’intervento calibrato sul singolo, anziché sull’intera classe o sul piccolo gruppo, che diviene “personalizzato” quando è rivolto ad un particolare discente.

E più in generale, contestualizzandola nella situazione didattica dell’insegnamento in classe, l’azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è

concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali delle alunne e degli alunni, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum, e prestando attenzione alle differenze individuali in rapporto ad una pluralità di dimensioni.

L'azione formativa personalizzata ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascuno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente, in quanto strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci si rivolge.

Si possono quindi proporre le seguenti definizioni:

Didattica individualizzata- Consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle strategie compensative e del metodo di studio; tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.

Didattica personalizzata- Sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, calibra l'offerta didattica e le modalità relazionali sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo, nell'ottica di favorire l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze' e dei talenti.

Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo.

La sinergia fra didattica individualizzata e personalizzata determina, dunque, le condizioni più favorevoli per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento, anche alla luce del Decreto legislativo n. 66 del 13 aprile 2017 sulla valutazione.

1. Alunni *disabili* (legge 104/1992);

2. Alunni con *disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici* (legge 170/2010).

Per "disturbi evolutivi specifici" intendiamo, oltre ai disturbi specifici dell'apprendimento

(DSA), anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo, per la comune origine nell'età evolutiva, anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento Intellettivo limite (Quoziente Intellettivo da 70 a 85) viene considerato un caso di confine tra la disabilità e il disturbo specifico.

Tutte queste differenti problematiche, ricomprese nei disturbi evolutivi specifici, non vengono certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze e alle misure previste dalla stessa legge quadro, e tra queste, all'insegnante di sostegno.

La legge 170/2010, a tal riguardo, rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003, nella prospettiva della “presa in carico” dell'alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il *team* di docenti coinvolto, non solo dall'insegnante per il sostegno, che tra l'altro è considerato di sostegno all'intera classe.

3. Alunni con svantaggio sociale e culturale

La direttiva, a tale proposito, ricorda che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana, per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione, così numerosi nel 3^a C.D. “G.D’Annunzio”, è ugualmente possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (dispensa ad esempio dalla lettura ad alta voce e dalle attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.). In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo necessario.

Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le Strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati più che strumenti compensativi e misure dispensative.

4. **Alunni con difficoltà derivanti dalla *non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse*.**
5. **Alunni adottati con difformità di bisogni derivanti dalla condizione adottiva con un'attenzione particolare a prassi e strumenti adeguati da garantire anche dopo l'inserimento, cioè al momento del passaggio da un ordine all'altro dell'istruzione obbligatoria.**

L'area dello svantaggio scolastico appare quindi molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni. Qualsiasi alunno può incontrare nella propria vita una situazione che gli crei "bisogni educativi speciali". Si tratta di una condizione che può interessare tutti ed a cui la scuola è tenuta, deontologicamente e politicamente, a rispondere in modo adeguato ed individualizzato. L'offerta formativa della scuola deve prevedere, nella quotidianità delle azioni da compiere, degli interventi da adottare e dei progetti da realizzare, la possibilità di dare risposte diverse a esigenze educative differenti. In tal senso, la presenza di alunni disabili o in difficoltà non è un incidente di percorso, un'emergenza da presidiare, ma un evento per il quale tutto il Circolo deve "fare sistema", avendo già previsto, al suo interno, forme di flessibilità o adattamenti in grado di rispondere alle varie richieste educative.

LINEE GUIDA PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA

Finalità

1. Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza e integrazione/inclusione.
2. Facilitare l'ingresso degli alunni H e con BES nel sistema scolastico e sociale nel quale saranno inseriti.
3. Realizzare l'inclusione, sviluppando le abilità sociali e comunicative dell'alunno.
4. Promuovere iniziative di collaborazione tra scuola, reti di scuole, Comune, Enti territoriali, AUSL.
5. Favorire un clima d'accoglienza nella scuola e rimuovere gli ostacoli alla piena integrazione.
6. Entrare in relazione con le famiglie.
7. Mettere in atto percorsi di screening gratuito per disturbi specifici dell'apprendimento.

Obiettivi ed azioni positive per una Didattica realmente inclusiva:

1. Mettere **la persona al centro** dell'azione didattica, cioè **accogliere** ed accettare l'altro come persona, per **conoscere l'alunno anche dal punto di vista socio-affettivo**, oltre che cognitivo;
2. **Includere**, anziché escludere, anche gli studenti più problematici, cioè riconoscerne i bisogni e cercare strategie idonee a sollecitare l'attenzione e la partecipazione, per creare apprendimento significativo, per non creare dispersione scolastica;
3. Considerare **fondamentale la relazione educativa**, base indispensabile dell'apprendimento, al di là della disciplina e dei programmi da svolgere;
4. **Promuovere la dimensione comunitaria e sociale dell'apprendimento;**
5. **Praticare in classe strategie più coinvolgenti di quelle tradizionali** (attività espressive come teatro, musica, video, laboratori di cittadinanza attiva; studio guidato; lavori sulle dinamiche di classe, sulle emozioni, sul bullismo; utilizzo di percorsi interdisciplinari, su tematiche civiche e ambientali, con materiali e sussidi facilitatori);
6. **Condividere le linee metodologie e i presupposti pedagogici con tutto il personale educativo;**
7. **Valorizzare** le potenzialità e risorse di ognuno, anche le competenze non formali;
8. Riconoscere i diversi bisogni e le differenze individuali, dando risposte diverse a domande diverse cioè **curare la personalizzazione dell'insegnamento e adeguare in itinere la programmazione di ciascuna disciplina.**

STRATEGIE DI INTERVENTO

1. Elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni con BES, soprattutto attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato, che serva come strumento di “lavoro *in itinere*” per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate.
2. Le scuole, con determinazioni assunte dai Consigli di Interclasse, risultanti dall’esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, possono avvalersi per tutti gli alunni con BES degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010, meglio descritte nelle allegate Linee guida.

AZIONI DELLA SCUOLA

Costituzione di un Gruppo di lavoro per l’inclusione (GLI) che deve comprendere tutte le risorse specifiche e di coordinamento della scuola (insegnanti per il sostegno, docenti disciplinari con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi) con le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi;
- supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte sulla base delle effettive esigenze;
- elaborazione del Piano Annuale per l’Inclusività.

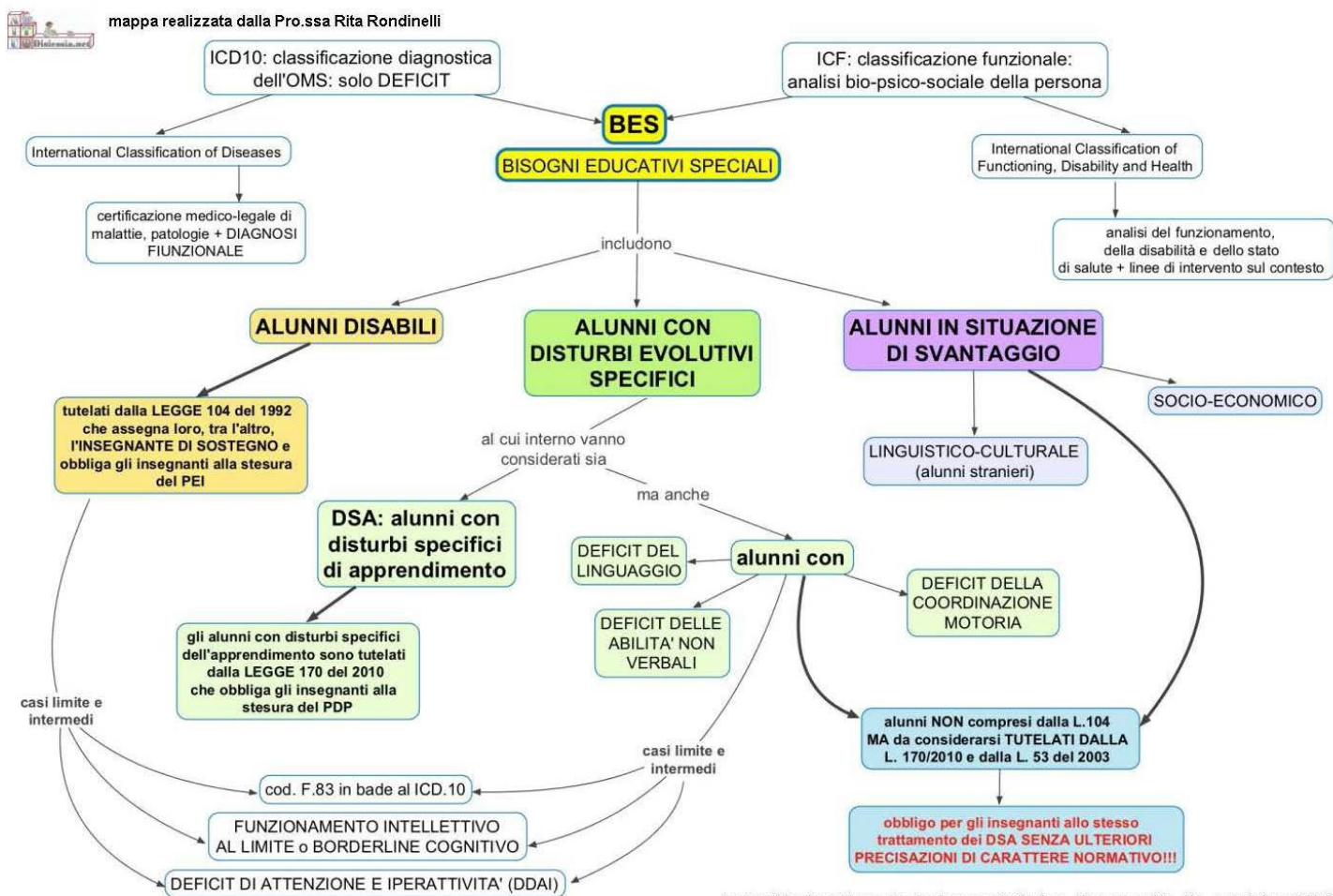
LA FORMALIZZAZIONE DEI BES

Nella scuola che lavora per l'inclusività è necessario operare con un quadro chiaro delle esigenze da affrontare, dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Il processo di inclusione nella scuola, inoltre, può avvenire realmente solo quando condiviso da tutto il personale coinvolto.

In presenza di studenti con Bisogni Educativi Speciali, dunque, è necessario in primo luogo avere conoscenza preventiva delle varie tipologie di BES e delle risorse e delle strategie necessarie per operare.

Il riconoscimento formale (con verbalizzazione assolutamente motivata) da parte del Consiglio di Interclasse è il primo momento della "storia inclusiva" dell'alunno con BES diverso dalla disabilità o da un DSA o assimilabile (in quanto per questi ultimi la formalizzazione consegue a disposizione di legge: 104/1992 e 170/2010 come integrata ai punti 1.2 e 1.3 della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012).

Occorre, poi, formalizzare compiti e procedure, in modo che tutti cooperino al raggiungimento di un esito positivo. **Il processo inclusivo è ben formalizzato nello schema che segue:**



LA SITUAZIONE ATTUALE

Il quadro generale della distribuzione degli alunni con BES nel nostro Istituto è sintetizzato nella tabella che segue:

Partel–analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, comma 1 e 3)	36
➤ Minorati vista	1
➤ Minorati udito	
➤ Psicofisici	38
2. disturbi evolutivi specifici	27
➤ DSA	16
➤ ADHD/DOP	2
➤ Borderline cognitivo	9
➤ Altro (Dislessia-Disgrafia-Disortografia)	
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	104
➤ Socio-economico	60
➤ Linguistico-culturale	37
➤ Disagio comportamentale/relazionale	7
➤ Altro	
Totali	
% su popolazione scolastica	45%
N° PEI redatti	36
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	14
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	13

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì/No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Funzioni strumentali/coordinatione		SI
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		SI
Docenti tutor/mentor		SI
Altro:		//
Altro:		//

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	//
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	//
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	//

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	NO
	Progetti di inclusione/laboratori	SI
	Altro:	//
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e <u>psicopedagogia dell'età evolutiva</u>	SI
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	SI
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SI
	Altro:	//
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS/CTI	Accordi di programma/ protocolli di intesa <u>formalizzati sulla disabilità</u>	SI
	Accordi di programma/ protocolli di intesa <u>formalizzati su disagio esimi</u>	SI
	Procedure condivise di intervento sulla <u>disabilità</u>	SI
	Procedure condivise di intervento su <u>disagio e simili</u>	SI
	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola	SI
	Rapporti con CTS / CTI	SI
	Altro:	//
G. Rapporti con private sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola	SI
	Progetti a livello di reti di scuole	SI
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche/gestione	SI
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente	SI
	Didattica interculturale/italiano L2	SI
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA ADHD)	SI
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis.)	SI
	Altro:	SI

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				x	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				x	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;			x		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola			x		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			x		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;			x		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;			x		
Valorizzazione delle risorse esistenti			x		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			x		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				x	
Altro:					
Altro:					
*=0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4: moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II –Obiettivi di incremento dell’inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Nel processo di inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali sono coinvolti tutte le figure orbitanti nella scuola. Di seguito si specificano figure e compiti:

DIRIGENTE SCOLASTICO

- Individuare le risorse interne ed esterne
- Formare le classi
- Presiedere il GLI secondo i criteri stabiliti dal GLI
- Convocare e presiedere i GLO
- Assegnare i docenti di sostegno
- Rapportarsi con gli Enti Locali ed altre istituzioni scolastiche

DSGA e AMMINISTRATIVI

- Nel rispetto della privacy, trasmettere con tempestività a chi di dovere tutti i documenti necessari a certificare handicap, malattia, disagio
- Aggiornare il fascicolo dell'alunno
- Facilitare le famiglie degli alunni stranieri nelle attività di disbrigo delle pratiche burocratiche

GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)

- Elaborare una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES
- Supportare il Collegio docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'Inclusione nonché dei documenti contitolari e consigli di classe nell'attuazione dei PEI
- Organizzare la modulistica relativa agli studenti BES
- Rilevare, monitorare e valutare il livello di inclusività della scuola
- Gestire e coordinare l'attività dell'Istituto in relazione agli alunni con disabilità al fine di ottimizzare le relative procedure e l'organizzazione scolastica, promuovere una rete di collegamenti esterni alla Scuola che presenti all'alunno una opportunità di inserimento nel Territorio
- Analizzare la situazione complessiva dell'istituto (numero di alunni con disabilità, DSA, BES, tipologia dello svantaggio, classi coinvolte)
- Individuare i criteri per l'assegnazione degli alunni con disabilità alle classi
- Individuare i criteri per l'assegnazione dei docenti di sostegno alle classi, per la distribuzione delle ore delle relative aree e per l'utilizzo delle eventuali presenze tra i docenti
- Proporre le linee guida per le attività didattiche di sostegno agli alunni con disabilità dell'Istituto da inserire nel PTOF
- Seguire l'attività dei Consigli di classe e degli insegnanti specializzati per le attività di sostegno, verificando che siano attuate le procedure corrette e che sia sempre perseguito il massimo vantaggio per lo sviluppo formativo degli alunni nel rispetto della normativa
- Proporre l'acquisto di attrezzature, strumenti, sussidi, ausili tecnologici e materiali didattici destinati agli alunni con disabilità e DSA o ai docenti che se ne occupano
- Proporre le modalità di accoglienza degli alunni con disabilità
- Analizzare la tipologia dei casi critici ed avanzare proposte di intervento per risolvere problematiche emerse nelle attività di integrazione
- Formulare proposte per la formazione e l'aggiornamento dei docenti

FUNZIONE STRUMENTALE PER L'INCLUSIONE (Studenti con disabilità certificata)

- Raccordare le diverse realtà (Scuole, ASL, famiglie, Enti territoriali)
- Monitorare i progetti
- Coordinare i docenti di sostegno
- Organizzare il GLO
- Promuovere l'attivazione di laboratori specifici
- Rendicontare al Collegio docenti l'operato svolto e la formazione effettuata
- Controllare la documentazione in ingresso e quella in uscita

- Aggiornare la modulistica
- Curare il passaggio degli alunni da un ordine di scuola all'altro
- Coordinare le attività del GLI nel rispetto della privacy, trasmettere con tempestività a chi di dovere tutti i documenti necessari a certificare handicap, malattia, disagio
- Aggiornare il fascicolo dell'alunno
- Facilitare le famiglie di alunni DSA, BES, H nelle attività di disbrigo delle pratiche burocratiche
- Supportare i nuovi docenti e i supplenti
- Offrire consulenza ai colleghi nella lettura delle diagnosi e nella redazione dei PDP
- Collaborare, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento delle problematiche riscontrate nelle classi in cui sono presenti alunni con DSA
- Sensibilizzare e informare i nuovi colleghi o i supplenti
- Fungere da mediatore tra docenti, famiglie, studenti, operatori dei servizi sanitari
- Coordinare gli incontri di consulenza con gli esperti ASL per la redazione o l'aggiornamento del PDP

DOCENTI DI SOSTEGNO

- Partecipare alla programmazione educativo/didattica e alla valutazione
- Curare gli aspetti metodologici e didattici funzionali al tutto il gruppo classe
- Svolgere il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici
- Tenere rapporti con la famiglia.
- Partecipare ai GLO e al GLI.

DOCENTI CURRICOLARI

- Individuare l'alunno con bisogni educativi speciali nel gruppo classe favorendo l'integrazione /inclusione
- Partecipare e predisporre la programmazione e la valutazione personalizzata o individualizzata
- Ponderare e stilare un piano didattico personalizzato, completo di tempi di attuazione coerenti con il bisogno educativo speciale e tenerlo presente in ogni aspetto della didattica dall'analisi iniziale alla valutazione finale
- Collaborare alla formulazione del PEI e successivamente predisporre interventi personalizzati e consegne calibrate per l'alunno disabile, soprattutto quando non è presente l'insegnante specializzato
- Partecipare ai G.L.O. quali membri di diritto e agli incontri di consulenza per gli alunni con DSA
- Formarsi sulle tematiche della didattica inclusiva

CONSIGLIDICLASSE/INTERSEZIONE/TEAMDOCENTI:

- Individuare alunni con svantaggio non certificati
- Individuare eventuali alunni con sospetto DSA
- Informare la famiglia di casi in cui, dopo attenta osservazione si rilevano difficoltà non accompagnate da certificazione clinica o diagnosi attraverso una relazione dettagliata da consegnare alle strutture sanitarie preposte
- Valutare se sia necessaria ed opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente l'uso di misure compensative e strumenti dispensativi
- Individuare, insieme alla famiglia, strategie e metodologie utili per favorire i processi inclusivi
- Motivare opportunamente la decisione di formulare o non formulare un PDP per l'anno scolastico di riferimento.

ASSISTENTI EDUCATIVI CULTURALI (AEC)

- Co-progettare gli interventi educativi mirati per il gruppo classe e per i singoli alunni
- Contribuire al pieno sviluppo delle potenzialità di crescita personale, di inserimento, di integrazione e di partecipazione sociale degli studenti

FAMIGLIE

- Informare i docenti della situazione relativa al proprio figlio
- Consegnare tempestivamente eventuale certificazione aggiornata in proprio possesso presso la segreteria
- Partecipare agli incontri con la scuola e con i servizi del territorio
- Partecipare ai GLO in quanto membri di diritto
- Collaborare alla stesura del PDP e condividere il Progetto Formativo

COLLABORATORE SCOLASTICO - Aiutare gli spostamenti degli alunni in difficoltà, ove necessario - Coadiuvare l'insegnante nell'organizzare lo spazio aula per la conduzione di attività di tipo laboratoriale
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti Obiettivo da perseguire è la sensibilizzazione di tutti i docenti ad autoaggiornarsi sia reperendo materiali autonomamente, sia attraverso la condivisione di materiali. Qualora il MIUR e l'Istituto stesso promuovesse corsi di aggiornamento e formazione sarà compito del Dirigente e del suo staff incentivare la partecipazione di più docenti possibili.
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive • Valutazione degli alunni con disabilità certificata ai sensi della Legge 104/92, art. 3 comma 1–3 Per gli alunni con disabilità certificata la valutazione è rapportata al percorso progettato nel Piano Educativo Individualizzato e definito dal GLO. La valutazione è funzionale al progetto educativo-didattico individualizzato, costituita da osservazioni sistematiche degli apprendimenti necessarie per adeguare gli interventi formativi futuri alle specifiche necessità dello studente. Nei casi in cui la valutazione differenziata per discipline sia particolarmente difficoltosa, in presenza di PEI rivolti principalmente al raggiungimento di una maturazione globale di autonomie personali e sociali e delle capacità di comunicazione e relazione, si far riferimento ai Criteri di valutazione degli apprendimenti nella Scuola dell'Infanzia tra i quali è possibile rintracciare i precursori degli obiettivi disciplinari della Scuola Primaria. Si riporta a tal proposito quanto previsto dalla normativa vigente: "La valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità certificata frequentanti il primo ciclo di istruzione è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sullabaseideidocumentiprevistidall'articolo12,comma5,dellalegge5febbraio1992 n.104"(DecretoLegislativon. 62 del 13 aprile 2017,art.11comma1). • Valutazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali La valutazione degli alunni con altri bisogni educativi speciali è effettuata sulla base del Piano Didattico Personalizzato in relazione sia alle misure dispensative sia agli strumenti compensativi adottati. Si riporta a tal proposito quanto previsto dalla normativa vigente relativa alla valutazione degli alunni con DSA: "Per le alunne e gli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA) certificati ai sensi della legge 8 ottobre2010, n.170, la valutazione degli apprendimenti sono coerenti con il piano didattico personalizzato predisposto nella scuola primaria dai docenti contitolari della classe..." (DecretoLegislativon°62 del 13aprile2017, art.11comma9). Si vuole inoltre richiamare ulteriormente l'attenzione su quell'area dei BES che interessa lo svantaggio socio-economico, linguistico, culturale. La Direttiva, a tale proposito, ricorda che "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta". "Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche". Per questi alunni relativamente alla valutazione i team docenti faranno riferimento: • ai progressi evidenziati, considerati i livelli di partenza, sia in relazione all'apprendimento sia alla maturazione personale; • all' impegno profuso, pur in presenza di un livello di competenza ancora incerto Nella scuola primaria per gli alunni diversamente abili e per gli alunni BES con PDP si fa riferimento ai livelli di valutazione in cui sono state modificate e integrate le descrizioni dei livelli rispetto a quelle predisposte dal ministero. Per le situazioni di disabilità di estrema gravità è previsto, come da normativa, una maggiore personalizzazione della valutazione per ogni singolo studente come sarà indicato nel PEI o nel PDP (sempre mantenendo i quattro livelli AVANZATO, INTERMEDIO, BASE, IN VIA DI PRIMA ACQUISIZIONE). Per quanto riguarda gli obiettivi da inserire nella scheda di valutazione ogni Consiglio di classe potrà utilizzare per le alunne e gli alunni diversamente abile o Bes quelli comuni alla classe o personalizzati così come progettato e indicato nel PEI o nel PDP.

MISURE COMPENSATIVE PREVISTE ANCHE PER LE PROVE INVALSI 1. assegnazione di tempi più lunghi per tutte le materie scritte e le prove Invalsi; 2. possibilità di ascolto tramite files audio o lettura dei testi da parte di un insegnante; 3. utilizzo del computer per scrivere l'elaborato; 4. caratteri di scrittura nei testi più grande; 5. utilizzo del dizionario (anche per le lingue straniere), dei sinonimi e dei contrari, formulario, tavole pitagoriche, calcolatrice. Strumenti matematici (righe, squadre, goniometro); 6. Utilizzo di mappe concettuali, schemi, cartine e tutto ciò che può facilitare l'esposizione. Le alunne e gli alunni con disturbi evolutivi specifici possono affrontare prove orali in sostituzione delle prove scritte di L2 (inglese)solo se previsto nelle relative certificazioni.
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola Le azioni didattiche, al fine di garantire il successo formativo, verranno organizzate con la collaborazione di diverse figure professionali: docenti curricolari, docenti di sostegno, assistenti alla comunicazione, assistenti specialistici. Verranno utilizzate varie metodologie funzionali all'inclusione, scelte di volta in volta in base alle difficoltà dei singoli studenti: - Attività laboratoriali (learning by doing) - Attività per piccoli gruppi (cooperative learning) - tutoring - educazione fra pari (peer education) - attività individualizzata (mastery learning) - lezione capovolta (flipped classroom) - partecipazione a eventi organizzati da Enti locali e associazioni operanti nel territorio
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti Si chiederà all'EE.LL. la conferma della copertura oraria degli educatori scolastici.
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative. A livello scolastico i genitori degli alunni sottoscrivono con la scuola un patto di corresponsabilità educativa, inserito nel PTOF. I momenti in cui scuola e famiglia si incontrano sono diversi e riguardano principalmente attività organizzate dalla scuola a cui i genitori sono chiamati a partecipare direttamente o indirettamente (spettacoli teatrali, escursioni, laboratori, ecc.). Si farà opera di sensibilizzazione dei genitori per una partecipazione più attiva agli incontri promossi dalla scuola (GLI, GLO-Consigli di classe, interclasse e intersezione). I genitori dell'alunna/o o chi esercita la potestà genitoriale sono membri di diritto del GLO.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi Verranno predisposti svariati interventi didattici progettuali e laboratoriali in favore degli alunni con bisogni educativi speciali. Le attività progettate partiranno da ciò che l'allievo sa fare per passare, in seguito, ad apprendimenti più complessivi nel rispetto dei suoi ritmi di apprendimento. Tra le metodologie più utilizzate si segnalano: ● Prompting: aiuti verbali; ● Peer education; ● Cooperative learning; ● Lezioni frontali; ● Fading: riduzione progressiva dell'aiuto; ● Didattica laboratoriale. Per ogni soggetto si dovrà provvedere a costruire un percorso finalizzato a: ● Rispondere ai bisogni individuali; ● far emergere le potenzialità; ● monitorare la crescita della persona, favorire l'autostima attraverso il successo delle azioni; ● favorire l'autoregolazione e l'autoconsapevolezza, cioè le capacità personali e le strategie di gestione diretta dei propri processi cognitivi. ● Incentivare le motivazioni all'apprendimento attraverso attività maggiormente stimolanti ● Monitorare l'intero percorso;
Valorizzazione delle risorse esistenti Come per l'anno precedente, tutte le risorse umane e competenze specifiche presenti nell'Istituto verranno utilizzate in progetti e laboratori, se ci saranno i mezzi economici per poterli attivare. L'obiettivo rimane però quello di utilizzare le risorse professionali trasversalmente, a prescindere dalla classe e/o dell'ordine di scuola in cui si insegna. Anche in questo caso è indispensabile un'adeguata copertura economica. Verrà inoltre sempre incentivata la condivisione di strategie e buone pratiche che già hanno funzionato in altri contesti e negli anni scorsi.
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione Eventuali risorse aggiuntive saranno utilizzate per la progettazione di una scuola più inclusiva e l'attuazione del PAI.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola

Come per l'anno precedente si prevede di proseguire nella pratica dell'incontro tra docenti del nostro Istituto delle classi-ponte, per garantire che il passaggio degli alunni tra i diversi ordini di scuola si svolga in maniera ottimale. Ad inizio anno gli insegnanti coinvolti nel passaggio di alunni tra i diversi ordini di scuole si incontreranno per condividere aspetti positivi e punti di criticità.

CRITERI PER L'UTILIZZO FUNZIONALE DELLE RISORSE UMANE

Le categorie di **risorse professionali** da impegnare nel processo inclusivo a favore delle **alunne** degli **alunni diversabili** sono:

- a) educatori;
- b) docente titolare di funzione strumentale afferente all'area dell'inclusione DSA con funzione di coordinatore;
- c) docenti curricolari;
- d) docenti di sostegno;

Di queste, hanno carattere intensivo (nel senso che la "qualità" dell'intervento è direttamente collegata alla "quantità" oraria) principalmente le figure indicate alle lettere "c", "d".

L'attribuzione e la ripartizione delle attività di sostegno a favore degli studenti disabili avviene secondo i criteri relativi alla gravità del caso.

Le categorie di **risorse professionali** da impegnare nel processo inclusivo a favore delle **alunne** degli **alunni con disturbi nella sfera dell'apprendimento e del comportamento** sono:

- a) docente titolare di funzione strumentale afferente all'area alunni con funzione di coordinatore;
- b) docente Referente DSA con funzione di coordinatore per lo specifico;
- c) docenti curricolari;
- d) educatori.

Le categorie di **risorse professionali** da impegnare nel processo inclusivo a favore delle **alunne** e degli **alunni non italiani e con svantaggio** (socio-economico-culturale) sono:

- a) docente titolare di funzione strumentale afferente all'area alunni con funzione di coordinatore;
- b) docenti curricolari;
- f) mediatore;
- g) responsabile materiale didattico in comodato.

INIZIATIVE STRUMENTALI GIA' PROGRAMMATE PER L'A.S.2022-2023

Per la rimozione delle barriere funzionali al diritto all'inclusione relativo agli studenti con svantaggio socio-economico la scuola cerca in modi diversi di aderire ad iniziative di fundraising, volte ad arricchire il materiale scolastico. Intende, inoltre, potenziare la strumentazione informatica specifica per studenti DSA.

PREVISIONI DEL FABBISOGNO DI PERSONALE DOCENTE DI SOSTEGNO E DELLE ALTRE RISORSE PROFESSIONALI PER L'A.S.2023-2024

In relazione alla quantificazione dei bisogni sopra esposti si fa richiesta delle seguenti risorse professionali :

- **All'E.L.:**

EDUCATORI
MEDIATORECULTURALE

- **All'A.S.P.:**

PSICOLOGO per il personale e le famiglie

FORMAZIONE iniziale obbligatoria per tutti i docenti in relazione alle alunne e agli alunni BES

IMPIEGO DEL PERSONALE DOCENTE DI SOSTEGNO

E DELLE ALTRE RISORSE PROFESSIONALI EFFETTIVAMENTE DISPONIBILI PER L'A.S.2023-2024

In base alla reale consistenza dell'organico e alle eventuali specializzazioni presenti, il GLI provvederà ad elaborare le proposte di assegnazione delle risorse alle CLASSI/SEZIONI, da sottoporre al Collegio dei Docenti.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 15.06.2023 Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 16.06.2023

3^a C.D. "G.D'ANNUNZIO"



SISTEMA INTEGRATO PER L'INCLUSIONE

**REGOLAMENTO DI ACCESSO DELLE FIGURE
SPECIALISTICHE ESTERNE
ALL'AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA CON
COORDINAMENTO E PROGETTAZIONE DEI
RELATIVI INTERVENTI CONDOTTI IN ORARIO
CURRICOLARE**

(allegato al Piano Annuale per l'Inclusione)

Art.1 PREMESSA E FINALITA'

Il presente documento regola le dinamiche del **“Sistema integrato per l’Inclusione”**, **stabilendo principi, architetture e modalità di strutturazione e gestione delle relazioni (rapporti e azioni) tra Scuola ed operatori specialistici** dipendenti da altra Amministrazione o Ente Pubblico (ASL, Comune, ecc.), Ente privato (Unione Italiana Ciechi) o privati (liberi professionisti ingaggiati dalle famiglie in contesto di rapporto fiduciario) per la realizzazione degli interventi didattico/educativi/riabilitativi a favore di **alunni BES/con disabilità**.

Il **“Sistema integrato per l’Inclusione”** è dato dalla gestione integrata e funzionale dei differenti interventi didattici, educativi, riabilitativi e gestionali, diretti al perseguimento dell’inclusione dell’individuo (alunno) nel tessuto socio/relazionale. I differenti professionisti (docenti, ATA, personale educativo, O.S.S., facilitatori alla comunicazione, ecc.) realizzano, ciascuno per propria competenza, funzione (istituzionale e non) e nel rispetto delle singole autonomie operative (es.: libertà di insegnamento) un complessivo progetto di vita di cui il P.E.I. (piano educativo individualizzato) e il P.D.P. (piano didattico personalizzato) sono importanti espressioni.

La scuola è soggetto centrale del **“Sistema integrato per l’Inclusione”** (come disciplinato dalla vigente normativa), redige il P.E.I. e il P.D.P., coordina il GLI (Gruppo di lavoro per l’Inclusione) ed il GLO (Gruppo di lavoro operativo). All’Istituzione Scolastica compete la redazione del P.A.I. (Piano Annuale per l’Inclusività). In tale ottica la scuola promuove il **“Sistema integrato per l’Inclusione”**.

A questo scopo la scuola si dota del presente regolamento e promuove la stipula di protocolli d’intesa o altra forma di accordo su profili operativi. Sono assunti al presente documento gli esistenti protocolli d’intesa, accordi di programma o altro strumento di coordinamento e programmazione sottoscritto dalla scrivente Amministrazione o da altro soggetto gerarchicamente superiore (MIUR – USR – Ambito territoriale) per tematiche coincidenti con quelle disciplinate con il presente documento.

Il presente regolamento non può confliggere con la vigente normativa, ma la integra nella sfera della regolamentazione dei rapporti non già disciplinati in tema di **“Sistema integrato di Inclusione”**. Pertanto quanto disposto nel presente documento dovrà essere modificato al sopraggiungere di innovazione normativa, protocolli d’intesa, accordi di programma o altro strumento di coordinamento e programmazione sottoscritto da un soggetto gerarchicamente superiore (MIUR – USR – Ambito territoriale).

Il regolamento è connesso funzionalmente al PAI, poiché disciplina relazioni e strumenti che consentono l’attuazione del Piano stesso. Pertanto il presente regolamento potrà essere oggetto di revisione non solo in presenza di mutate esigenze provenienti dalla quotidiana gestione del servizio di inclusione, ma anche dalle evoluzioni del P.A.I. Ciò considerato, il GLI e le sue articolazioni operative potranno avanzare al Consiglio di Circolo proposta di variazione. Tali proposte dovranno essere tempestivamente ed obbligatoriamente assunte in discussione dal predetto Organo Collegiale, che sarà chiamato a valutarle. Il Consiglio, in sede di esame delle proposte, potrà avvalersi del supporto delle articolazioni operative del GLI.

Il regolamento non ha termine di scadenza ed è parte integrante del Regolamento d’Istituto.

Ogni operatore specialistico dovrà prendere visione del regolamento, che verrà espressamente richiamato nella modulistica di richiesta di accesso.

Sistema integrato per l'inclusione degli alunni BES/con disabilità

La presente area è dedicata alla regolamentazione dell'accesso delle figure specialistiche esterne all'amministrazione scolastica, con coordinamento e progettazione dei relativi interventi condotti in orario curricolare e rivolti ad alunni diversamente abili (certificati a norma di legge).

INTERVENTI POSTI IN ESSERE DA SOGGETTI PUBBLICI O PRIVATI (su incarico della famiglia dell'alunno)

- dipendenti da altra Amministrazione o Ente Pubblico (ASL, Comune, ecc.);
- Figure specialistiche private su incarico delle famiglie

Le predette misure hanno origini e procedure di attivazione diversificate:

- A. Istanza dell'Amministrazione scolastica sulla base di regolamenti e procedure attivate da altri Enti (Ufficio di Piano, ASL). Gli Enti emanano note ufficiali recanti istruzioni e procedure per richiedere l'attivazione dei servizi.
- B. Istanza della famiglia all'Ente erogatore;
- C. Rapporto fiduciario di cura attivato dalla famiglia in contesto extrascolastico con operatori privati che, per opportunità operativa e di progressione di processo, necessita di coordinamento con il contesto scolastico.

Tutte le predette azioni, integrate da eventuali ulteriori interventi oggi qui non previsti (si rammenta che l'elencazione precedente non può esaurire il campo futuro delle misure riabilitative e didattico/educative) muovono dal seguente assetto dell'Istituzione scolastica in tema di integrazione e con esso devono coordinarsi funzionalmente:

- GLO: tutte le figure che operano a vantaggio dell'alunno, sia in orario scolastico che extrascolastico sono chiamate, dove ritenuto funzionale e possibile, a prendere parte al Gruppo di Lavoro Operativo. È questa la sede dove tutte le figure attive interagiscono ed operano la sintesi degli interventi in previsione del conseguimento degli obiettivi inseriti nel P.E.I.
Ogni intervento condotto in contesto scolastico deve trovare sua traccia programmatica e ragione d'essere nel verbale del GLO e nel P.E.I.

- P.E.I.: è il documento di progettazione dell'intervento didattico/educativo. Al suo interno si rintraccia l'intera progettualità, compresa quella degli interventi condotti da personale extrascolastico in orario curricolare.
- DOCENTE DI SOSTEGNO: è il coordinatore per l'inclusione dell'alunno con disabilità. È il professionista che gestisce e coordina le azioni del team docente e le azioni realizzate dal personale specialistico in orario curricolare. Non vi possono essere interventi posti in essere nel contesto scolastico che non siano coordinati dal docente di sostegno e che non trovino fondamento nel P.E.I.;

Ne deriva che la scuola deve:

- Integrare i singoli operatori (anche su richiesta della famiglia) nel GLO;
- Predisporre la documentazione di progettazione degli interventi, congiuntamente alle figure esterne;
- Allegare la predetta documentazione al P.E.I.

Ne deriva che gli operatori che realizzano interventi in orario curricolare devono:

- Prendere parte al GLO;
- Pianificare le azioni in ragione di quanto stabilito nel GLO, in raccordo con gli obiettivi definiti dall'Istituzione scolastica;
- Fornire una progettualità e un piano di azione (obiettivi e strumenti di verifica) che troveranno posto in allegato P.E.I. (lo stesso conterrà gli strumenti diraccordo);

Ne deriva (per le sole figure professionali private) che la famiglia deve:

- Formulare istanza per l'accesso della figura specialistica e congiuntamente richiedere la convocazione della stessa in sede di GLO.

Per gli operatori di Enti Pubblici (Ufficio di Piano, ASL, ecc.) e Privati:

- Per il coordinamento e la realizzazione delle azioni (es. partecipazione al GLO o ad attività di programmazione o verifica in orario extracurricolare) è necessario rinviare a specifici protocolli d'intesa o accordi con gli stessi enti che realizzano l'intervento, affinché gli stessi possano prevedere il servizio aggiuntivo dei propri operatori. In tal senso l'Istituzione Scolastica si fa promotrice di azioni di programmazione congiunta.

Per i soli operatori privati:

ACCESSO PER INTERVENTI DI OSSERVAZIONE O DI SUPPORTO ALL'ALUNNO

Azioni da mettere in atto:

Sottoscrizione di accordo di programma recante estratto del presente regolamento.

- Richiesta da parte dei genitori (entro il termine di 1 mese precedente all'accesso) che autorizzano l'accesso dell'operatore, consegnata all'Ufficio di Segreteria (ufficio didattica) previa comunicazione scritta al GLH operativo;
- In allegato alla richiesta, dovrà essere presentato il Progetto di osservazione ed intervento dell'operatore (su carta intestata dell'Associazione in caso di appartenenza ad una di esse) che dovrà contenere le informazioni concordate nella riunione del GLH operativo con i docenti:
 - ☐ Motivazione dettagliata dell'osservazione/intervento
 - ☐ Finalità, obiettivi, modalità dell'osservazione;
 - ☐ Durata del percorso (inizio e fine);
 - ☐ Giorno/i ed orario di accesso/i;

- Garanzia di flessibilità organizzativa.
- Il progetto dovrà essere sottoscritto anche dagli esercenti la potestà genitoriale sull'alunno;
- Alla domanda dovrà essere allegato documento di identità in corso di validità dello specialista che effettuerà l'osservazione;
- Il DS esprimerà l'autorizzazione all'accesso in forma scritta, che verrà comunicata tramite l'Ufficio di Segreteria, entro 10 giorni precedenti alla data di accesso;
- Prima dell'accesso, il terapeuta è tenuto a recarsi presso l'Ufficio di Segreteria (ufficio personale) per la firma dell'autodichiarazione rispetto al certificato del Casellario penale e per la dichiarazione di rispetto della normativa sulla privacy in riferimento a **tutte le informazioni** di cui verrà in possesso relative agli alunni della classe/scuola, ai docenti, al personale della scuola e all'organizzazione del sistema scolastico del 3^ C.D. "G. D'ANNUNZIO";
- Successivamente all'intervento di osservazione e/o supporto all'alunno, l'operatore **si impegna** a consegnare e condividere nel GLO e in riunioni con i docenti coinvolti e la famiglia un report dell'osservazione effettuata o del supporto/intervento, che verrà inserito nel Fascicolo Personale dell'alunno;

ACCESSO PER INCONTRI TECNICI CON IL PERSONALE DELLA SCUOLA

Azioni da mettere in atto:

- Richiesta congiunta firmata da terapeuta e genitori, contenente la motivazione dell'incontro;
- La scuola, nel termine di 15 giorni dalla richiesta, comunicherà data ed orario dell'incontro, anche telefonicamente;
- Il DS, al momento dell'accordo su data ed orario, procederà a convocazione scritta dell'incontro; Il personale della scuola verbalizzerà in forma scritta la seduta. Il verbale sarà firmato da tutti i presenti all'incontro e ne verrà rilasciata copia a seguito di richiesta scritta e motivata.

Per tutti gli alunni con disabilità

COMPILAZIONE DI DOCUMENTI/RELAZIONI SU RICHIESTA DELLA FAMIGLIA

Qualora le famiglie abbiano necessità di chiedere la compilazione di documenti pre-impostati e/o di relazioni da parte dei docenti per l'esterno, la procedura da seguire è la seguente:

- richiesta da consegnare presso l'Ufficio di Segreteria (considerare che la compilazione non potrà avvenire prima di un mese dalla data della richiesta), con motivazione dettagliata ed indicazione dell'Ente/Specialista esterno che ne richiede la compilazione;
- valutazione da parte del DS e dei docenti rispetto alle competenze nella compilazione di quanto richiesto;
- consegna della documentazione in oggetto, dopo un mese dalla richiesta ed entro 45 giorni, tramite l'Ufficio di Segreteria, che contatterà il/i richiedente/i.

Modello n.1

Ill.mo Dirigente Scolastico
3^ Circolo Didattico
Prof.ssa Maura Iannelli

OGGETTO: RICHIESTA ACCESSO _____

I sottoscritti _____ e _____, in qualità di genitori dell'alunno _____ frequentante la sezione/classe _____ di _____ di codesto Circolo, rendono noto che il suddetto figlio minore sta attualmente seguendo un intervento di _____ sotto la supervisione della dott.ssa _____.

Al fine di attuare un lavoro sinergico tra le varie figure che ruotano nei vari contesti da lui frequentati occorre un'osservazione del minore nello svolgimento delle attività didattiche, un modello di implementazione di specifiche strategie di intervento da parte degli insegnanti e un feedback e restituzione sul lavoro svolto.

Pertanto, in considerazione di quanto sopra con la presente

RICHIEDONO

che possa essere concessa l'osservazione di nostro figlio nel contesto classe da parte della dott.ssa _____ Psicologa/ Psicoterapeuta, di cui si allega documento di identità e C.V., secondo la seguente calendarizzazione, di cui si attende approvazione da parte della S.V.:

Certi di una sua benevola risposta Le porgiamo i nostri più cordiali saluti.

Trani, _____

I genitori

CONSENSO DOCENTI PER ATTIVITÀ DI OSSERVAZIONE ALUNNO CLASSE/SEZIONE.

Si richiede alle docenti della classe/sezione_____il consenso all'accesso per una osservazione

in classe/sezione da parte della dott.ssa _____
psicologa/psicoterapeuta

regolarmente identificata dagli uffici di segreteria attraverso documento di identità ed iscrizione

all'Albo , per il giorno _____ in orario curricolare e ulteriori date da definirsi nel corso

dell'anno al fine di poter effettuare osservazioni funzionali utili al raggiungimento di obiettivi stabiliti

per l' alunno_____, nel pieno rispetto della privacy di tutti gli alunni presenti.

Firme docenti di classe/sezione

Modello n. 3

Autorizzazione per attività di osservazione alunno sezione.

Si richiede alle famiglie l'autorizzazione ad una prima osservazione in sezione/classe da parte della dott.ssa _____ psicologa/psicoterapeuta regolarmente identificata dagli uffici di segreteria attraverso documento di identità ed iscrizione all'Albo, per il giorno _____ in orario curricolare e ulteriori date da definirsi nel corso dell'anno al fine di poter effettuare osservazioni funzionali utili al raggiungimento di obiettivi stabiliti per l'alunno seguito, nel pieno rispetto della privacy di tutti gli alunni presenti.

Firme

Padre..... Madre.....

dell'alunno/a classe/sezione.....

Da riconsegnare all'insegnante entro _____

Dichiarazione sostitutiva di certificazione

(art. 46 D.P.R.28 dicembre 2000 n. 445)

Il/la Sottoscritto/_____c.f._____

nato a _____(_____) il ____/____/____,

residente a _____(_____) in _____n° _____

consapevole che chiunque rilascia dichiarazioni mendaci è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 46 D.P.R. n. 445/2000

DICHIARA

in conformità a quanto stabilito dal Regolamento UE n. 2016/679 recante disposizioni a tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, al pieno rispetto della normativa sulla privacy in relazione a tutte le informazioni di cui potrà venire in possesso relativo ad alunni della classe/scuola, ai docenti, al personale della scuola e all'organizzazione del sistema scolastico.

Trani, _____

Firma del dichiarante

(per esteso e leggibile)

Ai sensi dell'art. 10 della legge 675/1996 e successive modificazioni, le informazioni indicate nella presente dichiarazione verranno utilizzate unicamente per le finalità per le quali sono state acquisite.

MODULO AUTOCERTIFICAZIONE CASELLARIO GIUDIZIALE
(D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

Il/La sottoscritto/a _____ nato/a a _____ il _____ -

—

residente a _____ Via _____ N. _____ Tel : _____

Codice Fiscale _____

consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità negli atti,
richiamate

dall'art.76 D.P.R.445 del 28/12/2000

D I C H I A R A

-Di non aver mai riportato condanne penali.

-Di non avere procedimenti penali pendenti.

-Di non essere interdetto dai pubblici uffici.

Inoltre è informato e autorizza la raccolta dei dati per l'emanazione del provvedimento amministrativo ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 30.6.2003 n. 196 e sotto la propria responsabilità

Luogo e data

Firma

3^a C.D. "G.D'ANNUNZIO"



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

1. PREMESSA

Accogliere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (alunni con disabilità, alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento, alunni con problematiche e disagio scolastico determinato da fattori ambientali), significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna; significa assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico.

In tale prospettiva, è necessario da parte della scuola non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, ma anche e soprattutto un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica altamente inclusiva, sia negli obiettivi sia nei percorsi formativi che nelle strategie didattiche.

Il Protocollo di accoglienza è uno strumento di inclusione all'interno di ogni istituzione scolastica: permette di definire in modo chiaro e sistematico tutte le azioni intraprese dalla scuola nonché le funzioni e i ruoli di ogni agente, dal Dirigente Scolastico alla famiglia, dagli uffici di segreteria ad ogni singolo docente, al Referente BES/DSA del Circolo.

Esso va inteso come un'azione di rafforzamento delle competenze gestionali ed organizzative del Circolo mediante la formalizzazione di alcune azioni a partire dalla consegna della diagnosi presso gli uffici di segreteria fino alla redazione, al monitoraggio e alla valutazione finale del PDP/PEI. La produzione e la condivisione del protocollo di accoglienza, insieme ad altri documenti della scuola, quali il Piano Triennale dell'Offerta Formativa, il Piano Annuale per l'Inclusione e i diversi protocolli d'intesa con le agenzie del territorio, permette di incrementare e valorizzare la competenza gestionale e organizzativa della stessa Istituzione Scolastica.

Il Protocollo di Accoglienza si prefigge di delineare prassi condivise di carattere:

- **amministrativo - burocratiche** (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- **comunicativo - relazionali** (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- **educativo – didattiche** (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica);
- **sociali** (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

1.1 DESTINATARI

L'idea principale di questo documento operativo, funzionale all'accoglienza ed inclusione degli alunni con BES e con DSA, nasce dalla volontà di rendere concrete nella consuetudine didattica di ogni giorno queste indicazioni e di essere pertanto una guida di informazione ed azione per docenti e genitori, in merito all'inclusione ed integrazione di alunni e studenti in situazione di difficoltà, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento.

Destinatari, dunque, del protocollo di accoglienza sono tutti gli agenti dell'Istituzione scolastica, nello specifico: la famiglia, il personale di segreteria, i docenti, il Dirigente. Sono altresì destinatari tutti i soggetti che operano nel percorso formativo dell'alunno anche all'esterno dell'Istituzione Scolastica: rappresentanti dell'ASP, educatori, rappresentanti dei Servizi Sociali, insegnanti di supporto nel doposcuola, terapeuti ecc.

1.2 FINALITA'

Al fine di un'integrazione scolastica e sociale ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, il nostro Istituto attraverso il Protocollo di Accoglienza intende raggiungere le seguenti finalità:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale del nostro Istituto;
- favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento;
- elaborare tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, integrazione, orientamento;
- informare adeguatamente il personale coinvolto;
- condividere e dunque rendere accessibile la modulistica essenziale di riferimento;
- favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici riabilitativi;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico.

1.3 DEFINIZIONI ESSENZIALI

COSA SONO I BES e i DSA ?

L'espressione "Bisogni Educativi Speciali" (BES) è entrata in uso dopo l'emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".

I **BES**, Bisogni Educativi Speciali, riguardano tutti i discenti in situazione di “*svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse*”. (Direttiva M. 27/12/2012 e C.M n. 8/2013)

I **DSA**, disturbi specifici di Apprendimento, riguardano tutti i discenti con difficoltà specifiche dell'apprendimento, in particolar modo letto-scrittura, calcolo, e difficoltà di memorizzazione /astrazione.

Dunque nell'acronimo Bes sono comprese tre grandi sotto-categorie:

- disabilità, ai sensi della L.104/'92 comma 1 e comma 3;
- disturbi specifici dell'apprendimento (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia) e disturbi evolutivi specifici (deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e iperattività), ai sensi della L.170/2010
- svantaggio socio-economico, linguistico e culturale, come da D.M.27/12/2012 e C.M. n.8/21013.

L'utilizzo dell'acronimo BES sta quindi a indicare una vasta area di alunni per i quali il principio della personalizzazione dell'insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, va applicato con particolari accentuazioni in quanto a peculiarità, intensività e durata delle modificazioni. L'adozione di un **Protocollo di Accoglienza** consente di attuare in modo operativo le indicazioni stabilite dalla legislazione vigente e intende riferirsi non solo al momento iniziale dell'anno scolastico, ma a ogni momento di esso, prevedendo eventuali revisioni.

1.4 QUADRO NORMATIVO

Principio Fondatore (dal DPR N°275/99 art. 4)

Le istituzioni scolastiche riconoscono e valorizzano le diversità, promuovendo le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo.

(...) Le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello sviluppo delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento.

La Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010

Riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come “**DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO**” assegnando al sistema nazionale d'istruzione il compito di individuare forme didattiche e modalità di valutazione adeguate affinché studenti con DSA possano raggiungere il successo scolastico. Garantisce, dunque, agli alunni con segnalazione diagnostica di DSA l'adozione di una **didattica personalizzata** e la possibilità di fruire di appositi **provvedimenti dispensativi e compensativi** anche in sede di verifica e di valutazione e nel corso di tutti i cicli dell'istruzione, compresi gli studi universitari e gli Esami di Stato.

Le Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA (D.M. 12 luglio 2011)

Presentano alcune indicazioni, elaborate sulla base delle più recenti conoscenze scientifiche, per realizzare interventi didattici individualizzati e personalizzati, nonché per utilizzare gli strumenti compensativi e per applicare le misure dispensative. Esse indicano il livello essenziale delle prestazioni richieste alle istituzioni scolastiche per garantire il diritto allo studio degli alunni e degli

studenti con DSA. Propongono una riflessione accurata sul ruolo della scuola dell'infanzia nell'identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento. Chiariscono compiti e azioni di ogni agente coinvolto nel percorso formativo dello studente.

Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica” e successiva C.M. n. 8 del 6/3/2013 contenente “indicazioni operative”

Introducono la necessità di riconoscere agli alunni con bisogni educativi speciali (BES) il diritto ad una personalizzazione del percorso formativo. Tali bisogni possono essere non certificati, non ancora diagnosticati e non patologici. Essi comprendono l'area dello svantaggio scolastico che *“è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit”*, includendo svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici e disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse ed estendendo a queste categorie le stesse misure della Legge n.170/2010.

Forniscono indicazioni alle istituzioni scolastiche sulle azioni strategiche da intraprendere per perseguire una “politica di inclusione” : costituzione del GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione), elaborazione del PAI (Piano annuale per l'inclusività).

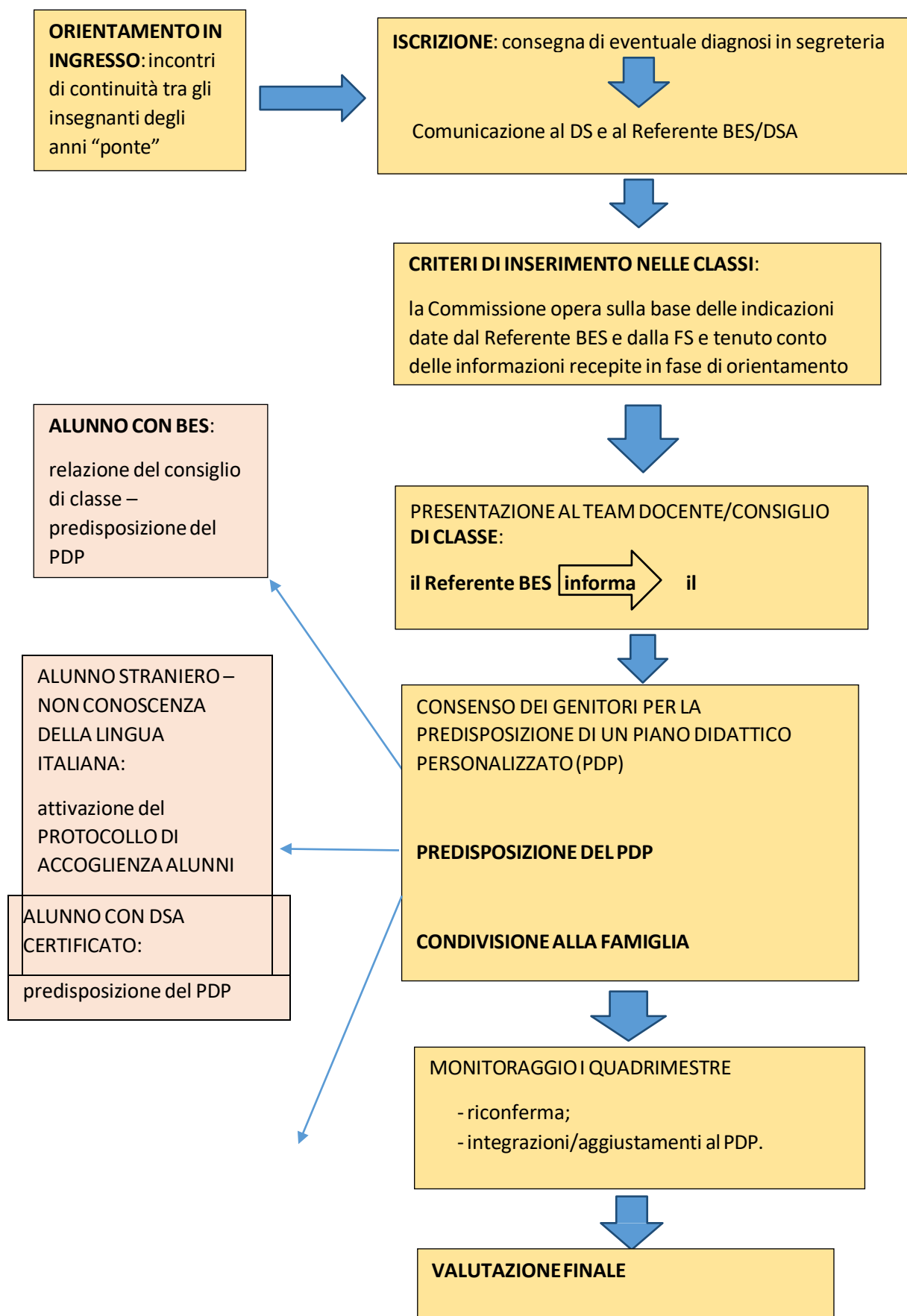
Legge 13 luglio 2015, n. 107. Riforma della scuola “La Buona Scuola”

Infine la Legge n.107/2015, già negli intenti e finalità esplicitati nel comma 1, auspica a una scuola che possa garantire il successo formativo di tutti, contrastando le disuguaglianze e rispettando tempi e stili di apprendimento propri di ciascun alunno:

Art.1

1. Per affermare il ruolo centrale della scuola nella società della conoscenza e innalzare i livelli di istruzione e le competenze delle studentesse e degli studenti, rispettandone i tempi e gli stili di apprendimento, per contrastare le disuguaglianze socio-culturali e territoriali, per prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica, in coerenza con il profilo educativo, culturale e professionale dei diversi gradi di istruzione, per realizzare una scuola aperta, quale laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica, di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva, per garantire il diritto allo studio, le pari opportunità di successo formativo e di istruzione permanente dei cittadini, la presente legge da' piena attuazione all'autonomia delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, anche in relazione alla dotazione finanziaria.

2. FASI PRINCIPALI DEL PROGETTO INCLUSIONE



2.1 ORIENTAMENTO IN INGRESSO

Vengono organizzate una serie di attività e incontri di continuità, funzionali alla reciproca conoscenza tra gli insegnanti degli anni “ponte” e nello specifico tra gli insegnanti di scuola dell’infanzia e i docenti delle future classi prime della scuola primaria e tra i docenti della scuola secondaria di primo grado e gli insegnanti delle classi quinte della scuola primaria.

2.2 ISCRIZIONE

Le pratiche d’iscrizione sono seguite dal personale amministrativo che verifica la presenza del modulo d’iscrizione e della certificazione diagnostica dello specialista (ed eventuale convalida dalle strutture sanitarie pubbliche nel caso la diagnosi sia redatta da specialisti privati) che sarà cura della famiglia consegnare alla scuola. Tale consegna sarà protocollata. L’assistente amministrativo, dopo aver verificato la presenza di eventuali altre segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di pari grado (nel caso di trasferimenti), comunica al Dirigente Scolastico e al Referente d’Istituto la presenza della documentazione ed essi accertano che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP. Per gli alunni di recente immigrazione e che non abbiano la cittadinanza italiana sarà cura del personale di segreteria acquisire i dati e comunicare al Dirigente e al Referente BES la presenza del caso. Il personale amministrativo acquisisce altresì, se presenti, eventuali allegati con osservazioni didattico - educative della scuola di provenienza o eventualmente, se presente, il **documento di passaggio di informazioni** tra diversi ordini di scuola. La comunicazione tra la segreteria e il Dirigente e il Referente BES sarà tempestiva e in forma ufficiale al fine di permettere un proficuo inserimento dell’alunno nel contesto classe a lui più idoneo.

2.3 CRITERI DI INSERIMENTO NELLE CLASSI

La Commissione per la formazione dei gruppi classe opera sulla base delle indicazioni fornite dal Referente BES e dalla Funzione Strumentale per il Sostegno, nonché dalle segnalazioni emerse durante i colloqui e gli incontri in fase di ORIENTAMENTO IN INGRESSO .

2.4 PRESENTAZIONE AL TEAM DOCENTE O CONSIGLIO DI CLASSE

Nella classe ove sia inserito uno studente con BES, il Referente informa i docenti di classe sulla specificità del caso (alunno con DSA, alunno con svantaggio socio-culturale, alunno di recente immigrazione, alunno con problematiche familiari o personali...):

- fornendo adeguate informazioni sui Disturbi Specifici dell’Apprendimento e/o la patologia specifica o eventualmente la tipologia di BES;
- fornendo ai docenti materiale didattico formativo adeguato;
- presentando le eventuali strategie didattiche alternative e/o compensative e relativi strumenti;

I Docenti, eventualmente con l'aiuto del Referente BES, elaborano una bozza di **PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)**.

2.5 PREDISPOSIZIONE PERCORSI PERSONALIZZATI

La famiglia è invitata a manifestare il proprio consenso alla predisposizione del PDP firmando l'apposito modello che le verrà sottoposto al primo incontro .

Il PDP viene redatto su apposito modello , comune a tutto l'istituto, sulla base delle osservazioni desunte dalla certificazione (ove esse sia presente) e delle esigenze dell'alunno, rilevate dalle osservazioni in classe e dai colloqui con la famiglia.

Qualora non sia presente una certificazione da ente pubblico o privato, il PDP verrà corredato da apposita Relazione del consiglio di classe.

Nel caso in cui il genitore, avvertito tempestivamente della presenza di comportamenti e prestazioni scolastici atipici, non proceda a verificare, con opportuno iter diagnostico, la natura delle problematiche evidenziate, il Consiglio di classe procede alla predisposizione di un PDP e contestualmente procede a far firmare alla famiglia la scheda di rilevazione del comportamento e prestazioni scolastiche atipiche dell'alunno in questione .

Per gli alunni di recente immigrazione e caratterizzati da una non conoscenza della lingua e della cultura italiana si attiva il PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA STRANIERI.

2.6 MONITORAGGIO DEL PDP - VERIFICA E VALUTAZIONE

Nel corso di attivazione del protocollo saranno effettuate verifiche dei singoli casi, della situazione globale e delle azioni attivate nella scuola per il sostegno all'apprendimento degli studenti con disturbi di apprendimento o altri bisogni educativi speciali.

Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, tengono conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.

Si riportano alcune indicazioni operative:

1. le verifiche hanno come oggetto obiettivi e contenuti ben specificati;
2. è opportuno compensare/integrare i compiti scritti ritenuti non adeguati con prove orali;
3. all'alunno è concesso l'uso di mediatori didattici (calcolatrice, vari ausili, tavole compensative, schemi e mappe concettuali) durante le prove scritte e orali;

5. per le materie in cui non sono obbligatorie prove scritte, è opportuno utilizzare verifiche orali programmate;
6. ove possibile fornire prove informatizzate;
7. è funzionale che i tempi e le modalità delle verifiche siano pianificati dal coordinatore di classe (possibilmente non più di una al giorno e più di tre alla settimana, tempi più lunghi o/e verifiche più brevi)
8. valutazione dei progressi in itinere.

Il monitoraggio del Pdp viene fatto alla fine del I quadrimestre evidenziando in sede di scrutinio se le misure adottate sono state idonee o se sia il caso di rimodulare alcune parti del PDP. In caso di integrazioni al PDP verrà riproposta all'attenzione della famiglia la nuova ipotesi d'intervento e verrà fatto firmare il nuovo PDP corredato dall'apposito modello di richiesta di consenso .

Infine, il documento verrà verificato al termine dell'anno scolastico per un'analisi finale dei risultati ottenuti e per eventuali osservazioni da inserire in previsione del successivo anno scolastico.

3. AZIONI ATTIVATE DALLA SCUOLA PER GLI ALUNNI CON BES/DSA

3.1 PROGETTI ATTUATI NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA - ATTIVITA' DI RILEVAZIONE PRECOCE

La Scuola dell'Infanzia del nostro Circolo, tenuto conto delle indicazioni fornite nelle **Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA (D.M. 12 luglio 2011)**, promuove attività atte ad operare un'efficace azione di prevenzione di disturbi dell'apprendimento.

La competenza fonologica è un requisito fondamentale per il successivo apprendimento della lettura e della scrittura, dal momento che la nostra ortografia è basata su strutture fonetiche. L'attivazione di un laboratorio linguistico nella scuola dell'infanzia non ha lo scopo di insegnare a leggere e a scrivere, ma di preparare il "terreno" per questa acquisizione e prevenire eventuali difficoltà di apprendimento. L'obiettivo consiste nel facilitare nei bambini la capacità di analizzare il linguaggio verbale, attivando percorsi di consapevolezza volti a scoprire l'esistenza del singolo suono (fonema). Le attività proposte hanno lo scopo di favorire nel bambino l'abilità di giocare con la veste sonora delle parole e di riconoscere i singoli suoni e si svolgono secondo i principi della:

- segmentazione sillabica
- fusione sillabica
- sillaba iniziale
- sillaba finale
- rime
- riconoscimento del fonema iniziale

- segmentazione fonemica
- fusione fonemica

3.2 SCREENING SULL'INTELLIGENZA NUMERICA

Verrà' effettuato uno screening sull'intelligenza numerica rivolto agli alunni di scuola dell'Infanzia e di classe II della Scuola Primaria a cura del Referente per i DSA.

3.3 OSSERVAZIONE SISTEMATICA

Vengono attuate dai docenti sistematiche osservazioni sull'alunno che presenti disagio o prestazioni scolastiche atipiche attraverso apposite griglie di rilevazione . Su richiesta formalizzata della famiglia il team docente può produrre apposita Relazione sull'andamento didattico-relazionale e sulle difficoltà evidenziate nel percorso scolastico dal proprio figlio al fine di sottoporre il caso al personale ASL o a chi di dovere .

3.4 INDICAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DELLE PROVE INVALSI

Le prove INVALSI, che si svolgono in ottemperanza alla Direttiva MIUR 85/2012 e al DPR 80/2013 (che ha istituito il Servizio Nazionale di Valutazione (SNV) di cui esse sono un elemento importante), rispondono ad una ben precisa responsabilità che il DPR 275 (Regolamento dell'Autonomia) ha fissato già nel 1999 per ogni istituzione scolastica: raggiungere gli obiettivi di apprendimento stabiliti a livello nazionale (art.8), attraverso il proprio curriculum di scuola (e non più i programmi), prevedendo anche "rilevazioni periodiche ministeriali" dei risultati (art. 10) a garanzia di un buon funzionamento della scuola autonoma.

Le prove INVALSI di rilevazione non sono finalizzate alla valutazione individuale degli alunni, ma a monitorare i livelli di apprendimento conseguiti dal sistema scolastico.

Il MIUR non manca di fornire indicazioni sullo svolgimento delle prove INVALSI per gli allievi con BES emanando apposite *Note ministeriali*.

E' compito del Referente Bes/Dsa, di concerto con l'incaricato per lo svolgimento delle prove INVALSI, informare i somministratori sulle prassi da adottare in riferimento alle indicazioni ministeriali emesse in riferimento all'anno in corso.

3.5 ALTRE AZIONI

Nella scuola sono parte attiva nell' accoglienza e quindi nel processo di presa in carico di alunni con Bisogni educativi Speciali:

la funzione strumentale; il

referente BES/DSA;

il GLI, Gruppo di Lavoro per l'Inclusione scolastica; il

GLHO Gruppo di Lavoro Operativo;

Tutti i progetti attivati nel Circolo sono finalizzati alla prevenzione del disagio scolastico e della dispersione.

4. FIGURE DI RIFERIMENTO PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA: RUOLI E FUNZIONI

4.1 IL DIRIGENTE:

-  accerta, con il Referente d'Istituto per gli alunni con BES/DSA, che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del Pdp;
-  controlla che la documentazione acquisita sia condivisa dal consiglio di classe;
-  garantisce che il Pdp sia condiviso con i docenti, la famiglia, lo studente;
-  verifica, con il Referente d'Istituto, i tempi di compilazione del PDP e ne controlla l'attuazione;
-  è garante del monitoraggio costante dell'apprendimento degli alunni con BES/DSA presenti a scuola;
-  favorisce, sensibilizzando i docenti, l'adozione di testi che abbiano anche la versione digitale (G.U. 12/6/2008) o che siano comunque disponibili presso la biblioteca digitale promuove azioni di formazione e aggiornamento per insegnanti;
-  promuove, con il Referente d'Istituto per i BES/DSA, azioni di sensibilizzazione per i genitori e per gli studenti;
-  attiva con il Referente d'Istituto BES/DSA, su delibera del collegio dei docenti, azioni di individuazione precoce dei soggetti a rischio e predispone la trasmissione dei risultati alle famiglie.

4.2 IL REFERENTE BES/DSA:

-  fa parte del Gruppo di Lavoro per l'inclusione (GLI) e ne coordina le azioni; collabora
-  con il Dirigente Scolastico con compiti di informazione, consulenza e coordinamento di attività di formazione per genitori ed insegnanti;
-  predispone nel PTOF gli interventi finalizzati all'accoglienza degli studenti e le azioni per supportare il personale docente;
-  sollecita la famiglia all'aggiornamento della diagnosi nel passaggio di ordine;
-  programma azioni di osservazione sistematica e di rilevazione precoce;

- ✚ fornisce indicazioni in merito alle misure compensative e dispensative, in vista dell'individualizzazione e personalizzazione della didattica;
- ✚ collabora all'individuazione di strategie inclusive;
- ✚ offre supporto ai colleghi riguardo agli strumenti per la didattica e per la valutazione degli apprendimenti;
- ✚ cura la dotazione di ausili e di materiale bibliografico all'interno dell'Istituto; fornisce informazioni riguardo a strumenti web per la condivisione di buone pratiche;
- ✚ media il rapporto tra famiglia, studente e strutture del territorio; coordina il lavoro con gli insegnanti in vista delle prove INVALSI;
- ✚ monitora l'applicazione del protocollo d'accoglienza, allo scopo di una maggiore consapevolezza dell'argomento.

4.3 LA FUNZIONE STRUMENTALE AREA 4-INTERVENTI E SERVIZI PER IL SUCCESSO FORMATIVO:

- ✚ prende in carico le problematiche degli alunni con BES (diversamente abili, DSA, ...);
- ✚ monitora e coordina le attività per il contrasto alla dispersione scolastica;
- ✚ coordina i rapporti con le famiglie, con il territorio e con Enti/Amministrazioni per attività proprie dell'area;
- ✚ coordina le attività di compensazione, integrazione e recupero per gli alunni con bisogni educativi speciali;
- ✚ partecipa ad eventuali seminari/incontri propri dell'Area 4, con o in sostituzione del DS.

4.4 L'UFFICIO DI SEGRETERIA:

- ✚ protocolla il documento consegnato dal genitore;
- ✚ fa compilare ai genitori il modello per la consegna della certificazione della diagnosi;
- ✚ restituisce una copia protocollata al genitore;
- ✚ archivia l'originale del documento nel fascicolo personale dell'alunno;
- ✚ accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e ne inserisce una copia nel fascicolo personale dell'alunno (periodicamente aggiornato);
- ✚ ha cura di avvertire tempestivamente e in forma scritta il Dirigente e il Referente d'Istituto per i DSA dell'arrivo di nuova documentazione.

4.5 IL GLI:

- ✚ rileva gli alunni con BES presenti nell'Istituto;
- ✚ offre azioni di consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi;
- ✚ elabora modelli, griglie di rilevazione dati ecc. utili nella procedura di segnalazione di alunni con BES/DSA;
- ✚ elabora proposte progettuali finalizzate sia al recupero di abilità carenti in alunni con BES/DSA sia al potenziamento delle competenze negli stessi, valorizzandone i punti di forza;
- ✚ raccoglie e documenta interventi didattici-educativi attuati;
- ✚ redige il Piano Annuale per l'Inclusività;
- ✚ attua il monitoraggio dei livelli di inclusività nella scuola.

4.6 IL DOCENTE DI CLASSE :

- ✚ convoca i genitori dell'alunni con BES/DSA e propone la predisposizione di un PDP (richiesta di consenso alla predisposizione del PDP);
- ✚ convoca il genitore per informarlo su eventuali problematiche scolastiche (prestazioni atipiche, problematiche di tipo relazionale e comportamentale, sospetto DSA, caso emerso in fase di screening...) e su ogni situazione di disagio palesata dall'alunno;
- ✚ si assicura che tutti i docenti, anche di nuova nomina, prendano visione della documentazione relativa agli alunni con BES/DSA presenti nella classe; fornisce e
- ✚ condivide il materiale didattico formativo adeguato;
- ✚ partecipa a incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni;
- ✚ collabora con i colleghi e il Referente d'Istituto BES/DSA per la messa in atto delle strategie compensative e degli strumenti previsti dalle indicazioni ministeriali per alunni con disturbo specifico di apprendimento;
- ✚ valuta, con la famiglia e l'alunno, l'opportunità e le modalità per affrontare il lavoro quotidiano in classe;
- ✚ organizza e coordina la stesura del PdP;
- ✚ concorda con i genitori (ed eventualmente con il Referente d'Istituto per i BES/DSA) incontri periodici per un aggiornamento reciproco circa l'andamento del percorso, la predisposizione del PDP e l'orientamento alla scuola secondaria di secondo grado.

4.7 IL CONSIGLIO DI CLASSE/TEAM DOCENTI:

- ✚ approfondisce le tematiche relative ai disturbi specifici di apprendimento;
- ✚ mette in atto azioni per la rilevazione precoce;
- ✚ utilizza l'osservazione sistematica per l'identificazione delle prestazioni atipiche;
- ✚ individua azioni di potenziamento in funzione delle difficoltà riscontrate;
- ✚ comunica alla famiglia la necessità dell'approfondimento diagnostico (insieme al Referente d'Istituto per i DSA e per tramite del coordinatore di classe);
- ✚ prende visione della certificazione diagnostica;
- ✚ inizia un percorso di consapevolezza con l'allievo per aiutarlo nel consolidamento dell'autostima;
- ✚ crea in classe un clima di accoglienza nel rispetto reciproco delle diverse modalità di apprendere;
- ✚ redige collegialmente il PdP con il contributo della famiglia, del Referente d'Istituto per i DSA e di eventuali specialisti vicini allo studente;
- ✚ cura l'attuazione del PdP;
- ✚ propone in itinere eventuali modifiche del PdP;
- ✚ si aggiorna sulle nuove tecnologie ed attuano attività inclusive;
- ✚ acquisisce competenze in merito alla valutazione degli apprendimenti.

4.8 LA FAMIGLIA:

- ✚ su segnalazione del docente, procede all'accertamento della natura delle problematiche riscontrate nel percorso scolastico del figlio;
- ✚ richiede ai docenti del Consiglio di classe la Relazione sul livello didattico-comportamentale e relazionale e sulle difficoltà evidenziate in classe dal proprio figlio al fine di sottoporre il caso all'attenzione dell'ASP o ad altro personale di competenza;
- ✚ consegna in Segreteria la certificazione diagnostica;

- consegna in Segreteria qualsiasi altra documentazione possa essere utile ad un'efficace azione educativa e alla tutela dell'alunno (dispositivi del Giudice, autodichiarazione per terapie mediche continuative, ecc...);
- provvede all'aggiornamento della certificazione diagnostica nel passaggio di ordine di scuola;
- collabora, condivide e sottoscrive il percorso didattico personalizzato;
- sostiene la motivazione e l'impegno del proprio figlio nell'attività scolastica;
- si adopera per promuovere l'uso di strumenti compensativi necessari individuati come efficaci per facilitarne l'apprendimento;
- mantiene i contatti con il coordinatore di classe e i docenti in merito al percorso scolastico del figlio;
- media l'incontro tra eventuali esperti (educatori, tutor dell'apprendimento, doposcuola) che seguono il bambino nello svolgimento dei compiti pomeridiani e gli insegnanti di classe;
- contatta il Referente d'Istituto per i DSA in caso di necessità.

IL PRESENTE PROTOCOLLO E' PAR TE INTEGRANTE DEL P.A.I.

3^a C.D. "G.D'ANNUNZIO"



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI ADOTTATI



PREMESSA

In Italia, soltanto nel periodo 2010-2013, sono stati adottati circa 14.000 bambini con l'adozione internazionale e oltre 4000 con quella nazionale.

Conseguentemente, anche la presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi, inoltre, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni.

Occorre considerare che alla condizione adottiva non corrisponde un'uniformità di situazioni, e quindi di bisogni, e che i bambini adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti che, se poste lungo un continuum, possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento.

E' innegabile che all'essere adottato siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire. In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei minori adottati in Italia e all'estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie.

Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1983 Legge 184 del 4 Maggio: "Diritto del minore a una famiglia

1993 Convenzione dell'Aja 29 1993 - Maggio: "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale"

1998 Legge 476 del 31 Dicembre: ratifica la Convenzione dell'Aja e Istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali

2001 Legge 149 del 28 Marzo: Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori

Normativa di riferimento 2011 - MIUR, Gruppo di lavoro scuola-adozione

2012 Giugno: MIUR, nota rivolta a tutti gli USR

2013 Marzo : Protocollo di intesa MIUR - CARE (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete)

2014 Nota MIUR - 547 del 21 Febbraio Deroga all'obbligo scolastico alunni adottati

2014 Dicembre : MIUR, Linee di indirizzo per il diritto allo studio

FINALITA' DEL PROTOCOLLO

- Costruire una collaborazione tra scuola e famiglia e una comunicazione reciproca efficace al fine di elaborare obiettivi comuni per l'acquisizione di sicurezza e autostima da parte dell'alunno adottato.
- Individuare e prefissare pratiche condivise per creare un clima favorevole all'accoglienza e valorizzare la specificità del bambino adottato che ha un passato e un presente diversi.
- Promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati.

AREE CRITICHE IN PRESENZA DI ALUNNI ADOTTATI

- **DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO**
possibili DSA, deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione.
- **DIFFICOLTA' PSICO-EMOTIVE**
in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute che si possono tradurre in comportamenti aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati.
- **DIVERSA SCOLARIZZAZIONE NEI PAESI DI ORIGINE**
- **SEGNALAZIONI COME ALUNNI BES in caso di :**
 - adozioni di due o più minori
 - bambini di sette o più anni di età
 - bambini con significativi problemi di salute o disabilità
 - bambini con un vissuto particolarmente difficile o traumatico
- **ETA' PRESUNTA**
 - identificazione età anagrafica
- **PREADOLESCENZA E ADOLESCENZA**
atteggiamenti disfunzionali verso l'apprendimento: oppositivo, dipendenza, egocentrismo.
- **ITALIANO COME L2**
i bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente la lingua italiana funzionale alla comunicazione ma rimangono difficoltà nell'interiorizzazione della struttura linguistica.
- **IDENTITA' ETNICA**

3^ C.D. "G.D'ANNUNZIO" VIA PEDAGGIO S.CHIARA, 75 -
 un bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero immigrato ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti. Tuttavia si possono manifestare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza.

RUOLO DELLA SCUOLA

La scuola è chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza e l'accettazione della diversità come valore aggiunto nel processo di inclusione. Se da un lato quindi si "arricchisce" accogliendo la specificità del vissuto passato e presente dei bambini adottati, da un altro è chiamata ad affrontare il mondo dell'adozione nella sua complessità.

BUONE PRASSI

OGGETTO (cosa)	TEMPI (quando)	SOGGETTI COINVOLTI (chi)	AZIONI DA SVOLGERE (materiali)
ISCRIZIONI	In qualunque momento dell'anno	▪ segreteria ▪ genitori	▪ Iscrizione on line per <u>adozioni internazionali</u> anche in assenza di tutta la documentazione. ▪ Iscrizione in segreteria e <u>non</u> su piattaforma telematica per <u>adozioni nazionali</u> o per <u>situazioni di affido</u> (previsto dal tribunale dei minori per tutela della riservatezza dei dati del bambino).

TEMPI INSERIMENTO SCOLASTICO	ADOZIONI INTERNAZIONALI: ▪ scuola dell'infanzia e primaria: inserimento non prima delle 12 settimane dall'arrivo in Italia; ▪ - scuola secondaria dopo 4/6 settimane dall'arrivo in Italia.	▪ Dirigente scolastico ▪ segreteria ▪ famiglia ▪ il bambino ▪ servizi competenti (se necessario)	▪ Acquisire dati utili con un colloquio preliminare e con schede informative predefinite (vedi allegati) <u>Adozioni internazionali:</u> ▪ acquisire la documentazione amministrativa in possesso della famiglia, ▪ acquisire informazioni scolastiche pregresse e schede sanitarie (in caso di mancanza di vaccinazioni si deve comunque accogliere il minore). <u>Adozioni nazionali:</u> ▪ prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale senza trattenerla: nel fascicolo dell'alunno verrà inserita una dichiarazione del Dirigente scolastico che ne attesti la presa visione. In seguito la segreteria dovrà: ▪ - Trascrivere nei registri di
			classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti (fare attenzione a che non compaia mai il cognome d'origine)

SCELTA DELLA CLASSE DI INGRESSO	dopo la formalizzazione dell'iscrizione	- Dirigente scolastico - docente referente - docenti (sottocommissione GLI) per somministrazione test di ingresso - segreteria - genitori -alunno/i - servizi competenti (se necessario)	- Individuare la classe d'inserimento: il Dirigente tenuto conto - del parere dei docenti somministratori e dei risultati delle prove di ingresso - delle informazioni raccolte nel colloquio preliminare con la famiglia - delle relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno, decide, in accordo con la famiglia, l'assegnazione dell'alunno alla classe (possibilità di inserimento anche in una classe inferiore di un anno rispetto l'età anagrafica; per i bambini di 5/6 anni possibilità di un ulteriore anno all'infanzia - nota 547 MIUR febbraio 2014-). - Comunicare ai genitori la classe di inserimento del bambino. - Comunicare ai docenti di classe l' inserimento.
COLLOQUIO GENITORI - INSEGNANTI DI CLASSE	Subito dopo l'inserimento in classe	- Docenti di classe - Dirigente e/o Docente referente - genitori - servizi competenti (se necessario)	Acquisire informazioni reciproche nell'ottica della collaborazione insegnanti-famiglia. Acquisire informazioni sulla storia personale e scolastica del bambino
RIUNIONE TRA I DOCENTI DI CLASSE, IL DIRIGENTE E/O IL DOCENTE REFERENTE	Dopo un periodo di osservazione in classe	- Dirigente e/o insegnante referente - Docenti di classe - genitori - servizi competenti (se necessario)	Predisporre, se necessario, sulla base delle osservazioni svolte, un PDP (circolare applicativa BES n 8 marzo 2013) possibile comunque in ogni momento dell'anno. predisporre un programma educativo che consenta di attivare tutte le strategie didattiche opportune per il benessere del bambino: -

			cooperative learning, -tutoring, ▪ life skill education; ▪ facilitatore linguistico se necessario (docente di italiano anche di altra sezione con esperienza e formazione nell'insegnamento dell'italiano come L2 che diventi "figura referente" e curi la prima alfabetizzazione comunicativa e l'avvio allo studio della lingua). ▪ Inoltre il supporto linguistico deve essere riconosciuto durante tutto il percorso scolastico attraverso le attività progettuali di potenziamento linguistico programmate nel PTOF.
--	--	--	---

CONTINUITA'

Le azioni sopra descritte verranno garantite nei vari passaggi tra i diversi ordini di scuola nell'ottica della continuità scolastica.

Verrà altresì promossa una rete di coordinamento tra scuola, famiglia, enti territoriali competenti e associazioni familiari in un'ottica di continuità con le risorse del territorio affinché si abbiano a disposizione in qualsiasi momento di criticità, competenze e professionalità diversificate.

RUOLI

DIRIGENTE SCOLASTICO

Promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la

3^ C.D. "G.D'ANNUNZIO" VIA PEDAGGIO S.CHIARA, 75 -
permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;

- garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adoitivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

INSEGNANTE REFERENTE D'ISTITUTO

La funzione del referente d'istituto si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati;
- attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, approccio alla storia personale, su come parlare di adozione in classe e come affrontare le situazioni di difficoltà.

DOCENTI

Coinvolgono tutte le componenti scolastiche utili nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;
- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;

- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adoattivo.

FAMIGLIE

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

TEMPIE MODALITA' D'INSERIMENTO DEL MINORI NEO-ARRIVATI

Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano espressamente i minori adottati internazionalmente che si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia.

SCUOLA PRIMARIA

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a;
- presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);
- preparare nella classe un cartellone/libretto di BENVENUTO con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente);
- Predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi;

- durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire, solo per un limitato periodo iniziale, di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc ...), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori. Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva; in questo caso potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- riduzione dell'orario di frequenza
- didattica a classi aperte
- didattica in compresenza
- utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

Le misure sopra elencate, attuate nella fase di accoglienza in classe, è auspicabile che, laddove risulti necessario, siano formalizzate all'interno di un Piano Didattico Personalizzato, che risponda agli effettivi bisogni specifici dell'alunno.

PASSAGGIO ALLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'alterità ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Inoltre, ragazzi di questa fascia di età vogliono generalmente essere come gli altri, mimetizzarsi con loro, alla ricerca di quell'identità di gruppo condivisa che permette il passaggio e l'evoluzione verso il riconoscimento del sé personale. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva.

Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono, dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe (utilizzando anche i modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring), da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica.

A tal riguardo l'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età, o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all'età anagrafica, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare la scelta migliore in base a:

- **le sue capacità relazionali**
- **la sua velocità di apprendimento della lingua italiana**
- **le competenze specifiche e disciplinari**

TEMISENSIBILI

Alcuni degli argomenti e delle attività che si svolgono usualmente a scuola richiedono di essere affrontati con particolare cautela e sensibilità quando si hanno in classe alunni adottati.

Quelle che seguono sono alcune indicazioni di massima, da adattare alle realtà delle classi.

LA STORIA PERSONALE

Spesso le proposte didattiche veicolate dai libri di testo non considerano le tante diversità presenti nelle classi, proponendo attività pensate solo per gli alunni che sono cresciuti con la famiglia biologica.

I progetti in questione vanno pertanto adattati per far sì che tutti se ne possano avvalere, mentre sono da evitare proposte che portino a una differenziazione degli alunni (per la classe uno strumento e per gli alunni adottati un altro). Prima di attivare questi progetti è opportuno parlarne con la famiglia. Ogni bambino o bambina può essere portatore di storie o esigenze diverse, solo l'ascolto dei bambini e delle loro famiglie può chiarire come meglio comportarsi e quale può essere il momento migliore per proporre queste attività, ben sapendo che possono mancare ai bambini dati sulla propria storia pregressa, motivazioni per la scelta di un nome, fotografie di un passato che può anche essere doloroso.

LA FAMIGLIA

Quando a scuola si parla di famiglia si tende a riferirsi allo stereotipo di una coppia con uno o più figli biologici, anche se la realtà attuale è mutata e nella classi sono presenti molti alunni che vivono in famiglie con storie differenti.

L'integrazione e il benessere di tutti questi alunni saranno facilitati se la scuola saprà promuovere un'educazione ai rapporti familiari fondata sulla dimensione affettiva e progettuale, creando occasioni per parlare in classe della famiglia complessa e articolata di oggi e della sua funzione, intesa come capacità di saper vicendevolmente assolvere ai bisogni fondamentali delle persone (fisiologici, di sicurezza, di appartenenza e di amore, di stima e di autorealizzazione). Potrebbe essere utile leggere testi o proiettare

filmati in cui siano presenti diverse declinazioni della genitorialità, in modo che tutti gli alunni imparino a considerarle come naturali e i bambini che vivono in famiglie non tradizionali non vedano veicolati dalla scuola valori che contrastano con quelli trasmessi dai genitori, con effetti positivi sia sul loro benessere psicologico che sul senso di sicurezza e appartenenza.

PROGETTI DI INTERCULTURA

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che

connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. Chi ha storie di lunga istituzionalizzazione ha un'esperienza del proprio Paese di origine molto particolare, come anche chi è stato adottato in giovanissima età può non avere ricordi coscienti di dove è nato e vissuto solo pochi mesi. Certamente bisogna non assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni arrivati per immigrazione. E' dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate. Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del minore adottato consultando, soprattutto nella primaria, preventivamente i genitori e chiedendo eventualmente la loro collaborazione. I bambini adottati, infatti, sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che può trattare in modo diverso il loro precoce patrimonio esperienziale.

BIBLIOGRAFIA UTILE

PER GENITORI ED INSEGNANTI

Chistolini, Scuola e adozione

Polli, Maestra sai sono nato adottato. Vademecum di sopravvivenza per genitori ed insegnanti

Alloero-Pavone-Rosati, Siamo tutti figli adottivi: otto unità didattiche per parlarne a scuola

Giorgi, Figli di un tappeto volante: strumenti e percorsi per affrontare in classe l'adozione e situazioni familiari non tradizionali

Chiodi, Storie vere di adozione: le parole dei genitori, i colori dei figli

Genni Miliotti, E Nikolaj va a scuola: adozione e successo scolastico

DA PROPORRE IN CLASSE

Butti Balestra, Mille e mille modi di amare. Le fiabe del filo invisibile

Pellai, Il mio fratellino a distanza

Denti, Il cerchio dei tre fratelli

Rinaldi, Arriva un bambino:...ma come arrivano i bambini?

Masini-La Porta, Bibbo nel paese degli specchi

Autori vari, L'orsacchiotto non più solo. L'adozione raccontata ai bambini

Namvar-Piumini, Il cerchio chiuso

Ninke, Rosita

Zanotti, Mihai

Camilo-Bassanesi, Ci vediamo più tardi. Viaggio nell'adozione internazionale

SITOGRAFIA

<http://adozioni2000.altervista.org/>

<http://michelasaonari.blogspot.com/>

<http://adottareunfiglio.blogspot.com/>

ALLEGATO 1

Scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione

1. ADOZIONE NAZIONALE ☐
2. ADOZIONE INTERNAZIONALE: ☐ ☐ AFRICA ☐ AMERICA meridionale ☐ AMERICA settentrionale ☐ ASIA ☐ EUROPA ☐ OCEANIA
3. ALTRO.....
4. Nome e cognome del minore:
5. Genere: Maschile ☐ Femminile ☐
6. Luogo di nascita:

7. Data di nascita: _____
(gg.) (mm.) (aaaa)

8. Il minore potrebbe iniziare

La classe prima ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed ha frequentato la scuola dell'infanzia	
La classe prima ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola dell'infanzia	
Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es.: cl. 2^, 3^, 4^, 5^)	
Ad anno scolastico avviato con compagni di classe della stessa età	
Ad anno scolastico avviato con compagni di classe più piccoli della sua età	

9. Data di ingresso del minore nella famiglia _____
Deve ancora essere inserito SI ☐ NO ☐ (gg.) (mm.) (aaaa)

10. Data di ingresso del minore in Italia: _____
(se si tratta di un'adozione internazionale) (gg.) (mm.) (aaaa)
Deve ancora arrivare in Italia SI ☐ NO ☐

11. I genitori desiderano inserire il b.no a scuola, dal suo ingresso in famiglia, dopo:
settimane ☐ mesi ☐
(specificare numero di settimane/mesi)

12. Il/La bambino/a è già stato scolarizzato/a? NO ☐ SI ☐

Se a conoscenza, indicare da che età _____ e la durata _____ mesi/anni

Informazioni sulla famiglia d'accoglienza:

13. Sono presenti figli biologici? NO ☐ SI ☐ (specificare il numero)
Indicare per ciascuno il genere e l'età:

Maschi		
Femmine		

14. Sono presenti altri figli precedentemente adottati/in affidamento?

NO ☐ SI ☐ _____ (specificare il numero)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

Maschi		
Femmine		

15. Eventuali fratelli hanno frequentato/frequentano l'attuale Scuola?

NO ☐ SI ☐

16. Riferimenti dei Servizi Territoriali o altri Enti che hanno seguito/seguono il nucleo familiare:

.....
.....

17. Nella scuola/classe in cui sarà inserito vostro/a figlio/a ci sono bambini che lui già conosce?

NO ☐ SI ☐ Chi?

.....
.....

18. In generale vostro/a figlio/a è in contatto con bambini accolti in adozione da famiglie o provenienti dalla medesima realtà adottiva?

NO ☐ SI ☐ descrivere il tipo di relazione

.....
.....
.....

Data di compilazione:

ALLEGATO 2

Primo colloquio insegnanti - famiglia

(dati da tutelare secondo le modalità previste dalla Legge n. 675 del 31 dicembre 1996 - Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali)

1. Dopo l'adozione è stato cambiato il nome? NO ☐ SI ☐

Quale? (esplicitarlo solo se non vi sono restrizioni per motivi di privacy) _____

Se è un nome straniero:

la scrittura esatta è: _____

la pronuncia corretta e il suo significato (se noto) sono:

2. Dopo l'adozione è stato aggiunto un altro nome? NO ☐ SI ☐

Quale? _____

3. Come viene abitualmente chiamato/a vostro figlio/a in famiglia?

4. Vostro/a figlio/a ha la conoscenza e/o percezione di:

	SI	No	In parte
1. quand'è nato/a			
2. dov'è nato/a			
3. dove vive (se arriva da un altro Paese) e dove abita ora			
4. essere diventato/a figlio/a attraverso l'adozione			
5. della sua storia passata			
6. della storia familiare adottiva			
7. del ricordo di legami con figure affettive (affidatari, fratelli ...)			
8. di essere stato eventualmente /a scolarizzato/a e del ricordo di legami e figure di riferimento			
9. dal suo inserimento in famiglia quali sono i legami per lui più significativi oltre ai genitori/nonni (es.: cuginetti, fratelli eventuali)? Quali?			
.....			
.....			

5. Dall'arrivo in famiglia il/la bambino/a ha frequentato/frequenta attività ricreative quali:

- ☐ ludoteche
☐ oratori
☐ attività sportive
☐ altro

E mezzi di cura quali:

- | | | | |
|--|-----------------------------------|-------------------------------------|--|
| ☐ psicomotricità | ☐ a scuola | ☐ in privato | ☐ in carico ai Servizi Territoriali |
| ☐ logopedia | ☐ a scuola | ☐ in privato | ☐ in carico ai Servizi Territoriali |
| ☐ ippoterapia | ☐ a scuola | ☐ in privato | ☐ in carico ai Servizi Territoriali |
| ☐ musica, musico- | ☐ a scuola | ☐ in privato | ☐ in carico ai Servizi Territoriali |
| ☐ altro | | | |

6. Come valutate l'atteggiamento prevalente di vostro/a figlio/a di fronte a una nuova esperienza?

Se **SI**, valutare su una scala da 1 a 7:

1. SOCIEVOLE	SI ☐	NO ☐	NON SO ☐
Poco	1	2	3
4	5	6	7
Molto			
2. LEADER	SI ☐	NO ☐	NON SO ☐
Poco	1	2	3
4	5	6	7
Molto			
3. COLLABORATIVO	SI ☐	NO ☐	NON SO ☐
Poco	1	2	3
4	5	6	7
Molto			
4. ISOLATO	SI ☐	NO ☐	NON SO ☐
Poco	1	2	3
4	5	6	7
Molto			
5. REATTIVO	SI ☐	NO ☐	NON SO ☐
Poco	1	2	3
4	5	6	7
Molto			
6. PASSIVO	SI ☐	NO ☐	NON SO ☐
Poco	1	2	3
4	5	6	7
Molto			
7. INDIFFERENTE	SI ☐	NO ☐	NON SO ☐
Poco	1	2	3
4	5	6	7
Molto			

7. Secondo voi vostro figlio è interessato a :

valutare ciascun item su una scala da 1 a 7:

1. Conoscere nuovicompagni	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	☐ non so
2. Conoscere nuovemaestre	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	☐ non so
3. Desiderio di apprendere nuove conoscenze	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	☐ non so
4. Altro _____	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	☐ non so

8. Secondo voi vostro figlio/a preferisce interagire con:

valutare su una scala da 1 a 7:

1. Coetanei	SI ☐	NO ☐	NON SO ☐
Basso	1	2	3
4	5	6	7
Alto			
2. Bambini più piccoli	SI ☐	NO ☐	NON SO ☐
Basso	1	2	3
4	5	6	7
Alto			
3. Bambini più grandi	SI ☐	NO ☐	NON SO ☐
Basso	1	2	3
4	5	6	7
Alto			

4.	Adulti		SI ☐	NO ☐	NON SO ☐					
		Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
5.	Figure femminili		SI ☐	NO ☐	NON SO ☐					
		Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
6.	Figure maschili		SI ☐	NO ☐	NON SO ☐					
		Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto

Focus narrativi per raccogliere altre informazioni, al fine di predisporre la miglior accoglienza del/la bambino/a in classe.

Dall'arrivo in famiglia:

9.	Quali sono gli interessi prevalenti di vostro figlio/a?
	
	
	
	
	

10. Nel gioco vostro figlio/a predilige ...

- ☐ giocare da solo
- ☐ giocare con la presenza prevalente di un adulto
- ☐ giocare ricercando il coetaneo
- ☐ giocare ricercando un ruolo di gioco in gruppo
- ☐ giocare evitando un ruolo di gioco in gruppo
- ☐ altro
- ☐ non lo so ancora

11. Nel gioco vostro figlio/a di fronte all'insuccesso ...

- ☐ continua con ostinazione
- ☐ abbandona
- ☐ si ferma e rinuncia
- ☐ chiede aiuto
- ☐ tenta soluzioni
- ☐ accetta suggerimenti
- ☐ diventa reattivo verso gli oggetti
- ☐ diventa reattivo verso le persone
- ☐ altro
- ☐ non lo so ancora

12. Nel gioco vostro figlio/a tende ...

- ☐ a scambiare i giochi con i coetanei
- ☐ a dividere i giochi con i compagni
- ☐ ad accettare l'aiuto di un coetaneo
- ☐ ad offrire spontaneamente aiuto ad un compagno
- ☐ a reagire eccessivamente se un compagno non lo aiuta
- ☐ altro
- ☐ non lo so ancora

13. Ci sono eventuali comportamenti e/o rituali che ritenete utili segnalarci?

.....
.....
.....

14. In riferimento al rapporto con l'alimentazione di vostro figlio ci sono eventuali aspetti o ritualità che ritenete utili segnalarci? (usi, gusti, abitudini relative alle proprie origini, accettazione della nostra cultura/varietà alimentare, capacità e volontà dell'uso delle posate ...).

.....

.....

.....

.....

.....

15. In riferimento ad eventuali ansie e relative sue reazioni/modalità consuete ci sono strategie preventive o di intervento che ritenete utile segnalare?

.....

.....

.....

.....

.....

16. Qual è la reazione di vostro figlio/a di fronte ad un disagio fisico e/o emotivo?

N.B. DARIVEDERE IMPOSTAZIONE IN FUNZIONE DI RICHIESTA (OVVERO INTENSITA' DI REAZIONE ADEGUATA OPPURE SPECIFICAZIONE (ES. PIANGE DISPERATO QUANDO.....))

- ☐ piange disperato/a
- ☐ si isola, chiudendosi nel mutismo
- ☐ si isola, nascondendosi
- ☐ si dondola, si ritrae, nasconde il volto
- ☐ non piange mai
- ☐ diventa aggressivo/a
- ☐ tende ad allontanarsi
- ☐ rifiuta il contatto fisico
- ☐ ricerca il contatto fisico
- ☐ si mostra contrariato/a
- ☐ altro

17. Se è un bambino adottato da un Paese straniero. In riferimento al rapporto con la lingua d'origine di vostro figlio, ci sono eventuali aspetti che intende segnalarci (rifiuto, utilizzo predominante, usata come intercalare)?

.....

.....

.....

.....

IL PRESENTE PROTOCOLLO E' PARTE INTEGRANTE DEL P.A.I.



PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER L'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI



Il Protocollo d'Accoglienza è un documento che, deliberato dal Collegio ed inserito nel P.T.O.F., predispone e organizza le procedure che il Circolo intende mettere in atto per facilitare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri, o come figli di genitori stranieri o come figli adottati, attraverso tre attenzioni pedagogiche specifiche:

- l'accoglienza del singolo alunno e della sua famiglia;
 - lo sviluppo linguistico in italiano L2;
 - la valorizzazione della dimensione interculturale.

Tale strumento programmatico riveste le seguenti funzioni:

- esplicita criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri;
 - definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici;
 - traccia le fasi dell'accoglienza, dell'inserimento scolastico e delle strategie per l'integrazione degli alunni stranieri e degli alunni stranieri adottati (cfr. DDG n. 2/I – 8 giugno 2012);
 - propone modalità di interventi per l'apprendimento della lingua italiana

come L2; 3^ C.D. "G.D'ANNUNZIO" VIA PEDAGGIO S.CHIARA, 75 -

- promuove la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza, della solidarietà e in generale dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

FINALITA'.

Intendiamo l'accoglienza degli stranieri e l'educazione interculturale come attività da esplicitarsi in una dimensione di approccio trasversale finalizzata a costruire curricoli formativi e stili comunicativi adeguati a valorizzare le differenze, a colmare i bisogni di apprendimento e a costruire per gli alunni stranieri percorsi per l'acquisizione della lingua italiana intesa come strumento comunicazionale ineliminabile per l'integrazione e l'inserimento sociale e culturale nella nuova comunità.

Pertanto il Protocollo d'Accoglienza si propone di :

- facilitare l'ingresso a scuola degli alunni stranieri e degli alunni stranieri adottati;
- sostenere i neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- entrare in relazione con la famiglia immigrata o adottiva;
- favorire un clima d'accoglienza e di solidarietà nella scuola;
- promuovere la collaborazione e la comunicazione tra scuola di arrivo e di provenienza e tra scuola e territorio.

Tale Protocollo intende dunque presentare una modalità corretta e pianificata con la quale

affrontare e facilitare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri. Scopo fondamentale del documento è quello di fornire un insieme di linee teoriche ed operative, condivise sul piano ideologico ed educativo, e di fornire linee-guida su modalità amministrative e didattiche al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa degli alunni stranieri.

Esso costituisce uno strumento di lavoro e come tale si fa salva l'opportunità di integrarlo e revisionarlo sulla base delle esigenze, delle esperienze e delle risorse della scuola; deve essere inoltre condiviso dai docenti e da tutto il personale che lavora nella scuola.

Tenuto conto del quadro legislativo di riferimento costituito da :

Legge n.40 – 6 marzo 1998;

D. Lgs n. 286 – 25 luglio 1998 (Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione);

DPR n. 394 – 31 agosto 1999 (Regolamento di attuazione);

DPR n. 275 – 1999;

delle indicazioni ministeriali, tra cui:

CM n. 205 – 26 luglio 1990;

CM n. 73 – 2 marzo 1994;

CM n. 87 – 23 marzo 2000;

CM n. 3 – 5 gennaio 2001;

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri – febbraio 2007,

tale Protocollo di Accoglienza delinea le seguenti prassi:

1. **Amministrativo-burocratica:** riguarda l'iscrizione e il primo approccio della famiglia con la scuola dal punto di vista burocratico;
2. **Comunicativo-relazionale:** riguarda i compiti e i ruoli degli operatori scolastici e la prima conoscenza;
3. **Educativo-didattica:** traccia le fasi relative all'accoglienza, alla conoscenza, all'assegnazione della classe, all'insegnamento dell'italiano come L2;
4. **Sociale:** individua progetti interni all'Istituto, i rapporti e le collaborazioni con il territorio ai fini dell'integrazione.

LA SCUOLA PER L'INTEGRAZIONE E L'INTERCULTURA

Il D.P.R. 31/08/99 n° 394, all'art. 45 s.v. "*iscrizione scolastica*", attribuisce al Collegio dei docenti compiti deliberativi e di proposta in merito all'inserimento nelle classi degli alunni stranieri.

COMPITI DEI DOCENTI PREPOSTI:

- predisporre la fase dell'accoglienza, della conoscenza e del monitoraggio dei pre-requisiti linguistico-culturali con relativa predisposizione di prove d'ingresso in area comunicazionale-linguistica e logico-matematica, oltre che, eventualmente, in altre abilità o aspetti relazionali;
- esaminare la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione;
- effettuare con la famiglia un colloquio nel quale raccogliere informazioni su situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno;
- effettuare un colloquio con l'alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi;
- fornire informazioni sull'organizzazione della scuola;
- far presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia;
- proporre l'assegnazione alla classe;
- stabilire la classe d'inserimento, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, di un primo accertamento di competenze ed abilità secondo i dati emersi dal colloquio e dalle prove d'ingresso, delle aspettative familiari emerse dal colloquio, nonché tenendo conto del numero di alunni, della presenza di altri alunni stranieri e delle problematiche rilevanti in ciascuna classe;
- fornire le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe;
- promuovere l'attivazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne e spazi adeguati e facilitando, ove necessario, il coordinamento tra insegnanti della stessa classe per la stesura e l'attuazione del PEP o di altri percorsi di facilitazione;
- favorire e facilitare in itinere il rapporto con la famiglia;
- individuare percorsi utili di collaborazione tra scuola e territorio.

1. FASE AMMINISTRATIVO – BUROCRATICA

1. Iscrizione

Questa fase viene eseguita da un incaricato della segreteria che si occupa dell'iscrizione degli alunni stranieri in modo continuativo. Essa rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione. Al fine quindi di garantire un'adeguata cura nell'espletamento di questo incontro di carattere amministrativo e informativo, si ritiene utile dotare la segreteria di supporto, onde facilitare la raccolta delle informazioni.

2. Compiti della segreteria.

- ☐ ☐ Raccogliere informazioni e documenti necessari (anagrafici, sanitari e scolastici: in particolare verrà accertato il percorso scolastico pregresso effettuato), utilizzando un'apposita scheda in lingua d'origine o bilingue;
- ☐ ☐ Richiedere documento tradotto e convalidato dal Consolato italiano presso il Paese di provenienza, attestante la classe o scuola frequentata nel Paese d'origine, qualora si tratti di alunni provenienti dall'estero;
- ☐ ☐ Controllare se è stato assolto l'obbligo scolastico e indirizzare i genitori verso istituti

superiori ove stabilito dalla normativa;

☐ ☐ Iscrivere l'alunno utilizzando la modulistica bilingue predisposta; Acquisire

☐ ☐ l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;

☐ ☐ Informare la famiglia sull'organizzazione della scuola con depliant bilingue o con note informative nella lingua d'origine, ad esempio su assicurazione, uscite, discipline, progetti, materiali necessari, presenza del genitore a scuola, richiesta di colloqui, giustificazione delle assenze, autorizzazione alle gite, scelta di avvalersi/non avvalersi dell'IRC: è importante la predisposizione di questi documenti semplificati e/o con la traduzione, affinché l'alunno e la famiglia conoscano sin da subito la struttura, le indicazioni e gli elementi fondamentali della scuola;

☐ ☐ Informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe ;

☐ ☐ In accordo con i Docenti la segreteria comunica alla famiglia dell'alunno la data per il primo incontro- colloquio tra la famiglia dell'alunno straniero e gli insegnanti (membri di plesso ed eventuale Referente /F.S.);

☐ ☐ Informare il referente del Plesso di riferimento della presenza di alunni stranieri in ingresso ad inizio di nuovo anno.

3. Materiali utili alla segreteria:

Moduli d'iscrizione predisposti;

Eventuale materiale illustrativo della scuola.

La consegna di moduli, note informative e materiale in lingua d'origine o bilingue aiuterà i nuovi alunni e le loro famiglie a sentirsi a proprio agio e a riconoscere un clima di accoglienza e di solidarietà; anche sulle bacheche, sui muri e sulle porte dei locali scolastici nonché sul sito web si potranno esporre in versione multilingue gli avvisi più importanti, come ad esempio la calendarizzazione dell'anno scolastico, proprio al fine di dare un volto interculturale alla dimensione scolastica.

2. FASE COMUNICATIVO-RELAZIONALE

- Il primo incontro con gli alunni stranieri e i loro genitori coinvolgerà le seguenti parti:
- il Dirigente Scolastico, ove opportuno;
- la Funzione Strumentale;
- i Docenti di classe;
- l'incaricato/a di segreteria per il passaggio delle informazioni raccolte in fase di iscrizione secondo il Protocollo.

Tutti i soggetti coinvolti si attiveranno per predisporre un incontro con la famiglia e l'alunno finalizzato a:

1. conoscenza reciproca e raccolta informazioni relative ai seguenti aspetti: Paese di

- provenienza, contesto socio-culturale (rurale, metropolitano, ...), età di arrivo in Italia, scolarità pregressa (in Italia e/o nel paese d'origine);
2. presentazione alla famiglia degli aspetti più rilevanti relativi all'organizzazione della scuola, di cui è stata precedentemente fornita documentazione dall'ufficio di segreteria alla famiglia stessa;
 3. raccolta di eventuali richieste, esigenze o segnalazioni di problemi/difficoltà relativi all'alunno così come esposti dai genitori;
 4. illustrazione delle modalità di inserimento e di assegnazione del bambino alla classe.

La raccolta delle notizie indispensabili per una prima conoscenza dell'alunno consentirà di adottare decisioni adeguate sia relativamente alla classe in cui inserirlo, sia relativamente ai percorsi di facilitazione da attivare.

A questo punto si concorderà con la famiglia tempi e modalità per l'**accertamento di prerequisiti linguistici e di conoscenza mediante una o più prove scritte, articolate in tempi da stabilirsi**. Ai fini della valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi, ove lo si riterrà opportuno, nel caso in cui l'alunno non abbia le competenze per rispondere ai questionari scritti, si effettuerà solo il colloquio orale.

Si comunicherà poi alla famiglia la necessità di uno spazio temporale (circa una settimana) utile a decidere l'inserimento dell'alunno, la preparazione della classe prescelta ad accogliere il nuovo arrivato e la predisposizione e l'attivazione di eventuali specifici interventi di facilitazione dell'apprendimento della lingua italiana.

3. FASE EDUCATIVO – DIDATTICA

a) Criteri di assegnazione alla classe.

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe d'inserimento e secondo le indicazioni del DPR 31/08/'99 n°394, che così recita:

“I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;*
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;*
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;*
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno”.*

L'iscrizione del minore alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

In base alla legge suddetta i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico verranno dunque iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica salvo che la Funzione Strumentale per l'inclusione, in accordo con il D.S., deliberi l'iscrizione ad una classe diversa tenendo conto dei criteri previsti, in base ai quali viene inoltre stabilita la sezione di inserimento.

La scelta della sezione avverrà sulla base dei seguenti criteri:

- si eviterà di formare classi con presenza straniera dominante e si cercherà di inserire in ogni classe non più di 4-5 alunni stranieri che siano, a parità di età, di diverse etnie; ciò per

dare a tutte le classe l'opportunità di conoscere e imparare ad interagire con diverse culture;

- si terrà conto del numero degli allievi per classe, in modo da creare gruppi-classe numericamente omogenei;
- si terrà altresì conto del livello di complessità e della presenza di altre situazioni problematiche (alunni DSA, alunni BES, alunni ripetenti), aspetti significativi o dinamiche relazionali dei diversi gruppi-classe, per distribuire equamente il compito delle programmazioni individualizzate.

Per attivare un'accoglienza "amichevole" il Docente di classe potrebbe decidere di individuare per ogni nuovo alunno straniero un compagno/a della stessa classe che svolga la funzione di tutor o di "compagno di viaggio", specialmente nei primi tempi del nuovo inserimento.

Come già esposto, insieme agli insegnanti che accoglieranno l'alunno straniero in classe, saranno individuati, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazioni e modalità di apprendimento personalizzate con le quali rendere più facile l'inserimento da attivare a livello didattico e relazionale.

b) Strategie didattiche.

I Docenti di classe individueranno modalità di semplificazione o di **facilitazione linguistica** secondo una programmazione didattica personalizzata (come previsto dall'attuale normativa sui BES) nei seguenti termini:

1. rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento;
2. uso di materiali visivi, musicali, grafici, ove opportuno e possibile;
3. semplificazione linguistica;
4. adattamento e facilitazione di programmi curriculari (vedasi scheda finale del PEP);
5. istituzione di un progetto intensivo di alfabetizzazione in lingua italiana L2.

Finalità: acquisizione della lingua italiana come strumento comunicazionale e culturale della società di nuovo inserimento.

Si potranno individuare altresì possibili percorsi di **facilitazione relazionale** nei seguenti termini:

1. programmazione di attività o progetti interculturali rivolte a classi o gruppi di alunni;
 2. individuazione di compagni di classe tutor a rotazione;
 3. promozione di attività di classe o in piccolo gruppo in cooperative learning;
- Finalità: educare all'incontro, al rispetto e alla convivenza delle diversità; rispondere al senso di smarrimento e al bisogno di accettazione del bambino straniero.

c) Alfabetizzazione in Italiano come L2 e percorso d'apprendimento.

A fronte della presenza di alunni stranieri di nuovo inserimento nella comunità scolastica italiana, i docenti del 3^ C.D. "G.D'Annunzio" ricordano che il DPR 394/99 e le linee direttive della Pubblica Istruzione del Febbraio 2006 indicano necessario l'adattamento dei programmi per i ragazzi non italofofoni di recente immigrazione. In tal senso la direttiva ministeriale precisa che sarà cura di ogni Docente elaborare gli obiettivi minimi personalizzati delle varie discipline così come la decisione di non ritenere necessaria la loro implementazione.

Il primo anno di inserimento scolastico dell'alunno straniero neoarrivato sarà in particolare dedicato all'apprendimento o al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane attraverso l'impostazione di un progetto specifico (progetto di italiano L2).

Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita:

*"Il Collegio dei docenti definisce in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici **interventi individualizzati** o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. **Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.**"*

In sostanza il legislatore, nel suddetto D.P.R. 394/99, sancisce che l'*adattamento dei programmi* per i ragazzi non italofoeni di recente immigrazione è chiaramente ritenuto necessario, nonchè che sarà cura di ogni Docente elaborare gli obiettivi minimi personalizzati di ogni disciplina così come la decisione di non ritenere necessaria l'implementazione di tutte le conoscenze curriculari. In genere i programmi curriculari, così come i testi solitamente utilizzati a scuola, sono elaborati per alunni madrelingua e quindi punto di arrivo graduale per gli studenti non italofoeni. Soltanto un graduale e progressivo percorso di acquisizione della lingua italiana e dei suoi lessici specifici potrà consentire all'alunno non italofono di incrementare competenze, conoscenze e abilità dei diversi assi culturali, e sarà compito del Docente prevedere "il raggiungimento di obiettivi minimi alla fine dell'anno scolastico". Il Collegio docenti delega i Docenti di classe con presenza di alunni non italofoeni a individuare possibili forme di "*adattamento dei programmi di insegnamento*"; alcune possibili forme già sperimentate da molte scuole italiane sono le seguenti:

☐ la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistico-lessicale, e che possono essere sostituite da attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;

☐ la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;

☐ la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

L'Istituto curerà dunque in primis l'attivazione di laboratori e percorsi di **ALFABETIZZAZIONE IN ITALIANO-L2**, preferibilmente utilizzando docenti interni in possesso di titoli specifici.

Per gli alunni di recente arrivo è possibile prevedere l'esonero dall'insegnamento della seconda lingua straniera per potenziare la lingua italiana.

Al percorso di adattamento e di progressiva acquisizione linguistica si lega la valutazione.

d) La valutazione formativa degli alunni stranieri.

La valutazione "formativa" degli alunni che seguono un percorso di alfabetizzazione in L2 prende in considerazione gli specifici apprendimenti richiesti all'alunno (PEP), i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione, l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento ad una pluralità di elementi fra cui la previsione di sviluppo dell'alunno. L'istituzione scolastica e i docenti dovranno attentamente valutare gli alunni all'interno di un percorso integrato e personale di formazione.

4. FASE SOCIALE: L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

All'interno di un quadro socio-culturale di multiculturalità, il Circolo, nel sostenere la crescita dei suoi discenti, si pone come finalità l'educazione interculturale intesa come una prospettiva interdisciplinare, un valore inerente tutte le discipline e le metodologie del curriculum scolastico e che si rivolge senza eccezione a tutti gli alunni, insegnanti e personale dell'Istituto.

Pertanto, la scuola intende attivare percorsi d'insegnamento e di apprendimento finalizzati a:

- ☐ Promuovere il dialogo, l'apertura, il confronto con le varie culture;
- ☐ Progettare percorsi educativi e didattici interculturali disciplinari e interdisciplinari curriculari; ☐ Promuovere interventi integrativi alle attività curriculari in collaborazione con il territorio (enti istituzionali, associazioni di mediazione culturale, associazioni di volontariato);
- ☐ Promuovere e favorire iniziative volte all'accoglienza.

Una dimensione scolastica che valorizzi le diversità, che rifiuti le discriminazioni offrendo pari opportunità di formazione ai suoi discenti, che attivi dinamiche relazionali di conoscenza e di accettazione dell'altro, che stimoli al confronto e alla comunicazione è l'unica realtà possibile non solo per rendere efficaci i processi di apprendimento, ma anche per formare gli alunni al valore del rispetto nonché alla cultura della convivenza pacifica, della collaborazione e della solidarietà.

IL PRESENTE PROTOCOLLO E' PARTE INTEGRANTE DEL P.A.I.